



Assessorato al Turismo

PROVINCIA DI NOVARA

ITINERARI ARCHEOLOGICI IN PROVINCIA DI NOVARA

E-mail: turismo@provincia.novara.it - www.provincia.novara.it
Tel. 0321 378443-472 - Fax 0321 378479



Il Piemonte
Passion and more





con il contributo di



Il Piemonte
Passion and more



APPUNTI

Iniziativa promossa dall'Assessorato al Turismo della Provincia di Novara in collaborazione con La Soprintendenza per i Beni Archeologici del Piemonte e del Museo Antichità Egizie

Ideazione del percorso: Maria Rosa Fagnoni

Progetto scientifico: Filippo Maria Gambari, Giuseppina Spagnolo Garzoli

Testi di: Angela Deodato, Paola Di Maio, Maria Rosa Fagnoni

Progetto grafico editoriale: Michele Sansone, Maria Rosa Fagnoni

Traduzioni: Claudio Pasquino

Documentazione fotografica: Archivio fotografico della Soprintendenza per i Beni Archeologici del Piemonte, Archivio fotografico del Museo Civico del Broletto di Novara, Archivio fotografico del Museo Civico Archeologico di Arona, Archivio ATL della Provincia di Novara, Archivio fotografico del Comune di Varallo Pombia, Giacomo Gallarate, Mario Finotti, Maria Rosa Fagnoni, Paola Colombo

Cartografia: Legenda S.r.l.

Grafica e stampa: Italfgrafica

Copyright Provincia di Novara

Si ringraziano per la preziosa collaborazione la Diocesi di Novara "Ufficio per l'Arte Sacra e i Beni Culturali", le Amministrazioni Comunali, i privati, i Reverendi Parroci, il Parco Naturale del Monte Fenera, il Parco Naturale dei Lagoni di Mercurago, il Gruppo Storico Archeologico Castellettese, i Musei Civici di Novara, Arona, Oleggio e Varallo Pombia, il Museo Lapidario della Canonica di Santa Maria di Novara, che grazie alla loro disponibilità hanno permesso la realizzazione dell'iniziativa

Foto di copertina: Novara - Lapidario della Canonica di Santa Maria

"Rilievo della nave" - frammento di sarcofago con rilievo rappresentante scena di pesca (III-IV secolo d.C.)

Con questa pubblicazione abbiamo voluto valorizzare i siti e i musei archeologici del novarese, un'area che ospita più del sessanta per cento dei ritrovamenti presenti nel territorio regionale.

L'intenzione è quella di segnalare alcuni percorsi turistici particolarmente interessanti, allo scopo di rendere fruibile un patrimonio talvolta nascosto, ma imprescindibile per la conoscenza del nostro passato.

Ci proponiamo di valorizzare i musei e le raccolte presenti a Novara, Oleggio, Arona, Castelletto Ticino, Varallo Pombia, già mete frequentate dai turisti, ma anche i siti meno conosciuti, talvolta raggiungibili con difficoltà che rappresentano comunque un patrimonio inestimabile per il nostro territorio, che attraverso questa raccolta vorremmo proporre al maggior numero di persone.

Mettere a sistema il patrimonio archeologico della provincia di Novara è il primo passo per offrire una preziosa occasione di carattere didattico a tutti gli studenti e i giovani che vogliono accostarsi allo studio della nostra storia. La memoria del passato ci aiuta a consolidare le radici culturali del nostro presente e aggiunge valore al nostro futuro.

Questo lavoro potrà servire da stimolo a tutti gli enti locali, ai gruppi storici e archeologici per approfondire e conservare le vestigia del passato.

Siamo certi che questi percorsi archeologici, proposti in italiano e in inglese, oltre ad interessare i turisti, saranno una scoperta anche per i novaresi, un'occasione per conoscere meglio la nostra provincia.

Sergio Vedovato

Presidente della Provincia di Novara

Silvana Ferrara

Assessore al Turismo della Provincia di Novara

Negli ultimi vent'anni le conoscenze archeologiche nel Novarese sono enormemente cresciute, grazie alle numerose segnalazioni, all'attività di tutela e agli interventi di scavo condotti dalla Soprintendenza, tanto che non c'è praticamente nessun periodo, nel lunghissimo intervallo tra la più antica preistoria e l'alto medioevo, che non abbia visto fortemente modificato ed arricchito il quadro delle conoscenze.

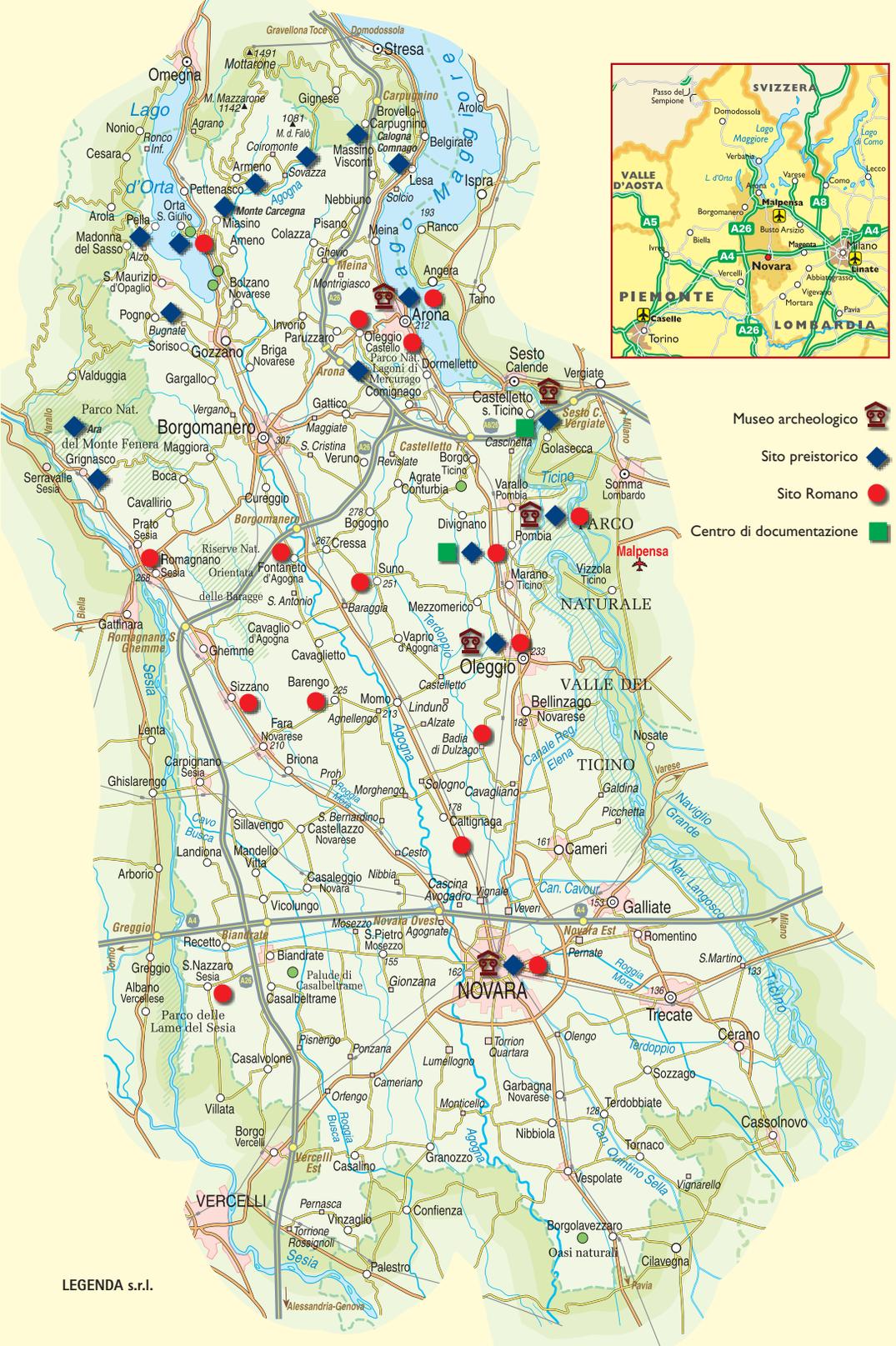
D'intesa con l'Amministrazione Provinciale, in attesa di una più adeguata riorganizzazione di un articolato sistema museale per l'archeologia su scala provinciale e del rinnovamento innanzi tutto come centro di rete delle collezioni archeologiche del Museo Civico di Novara, si è scelto dunque di presentare al pubblico il territorio stesso come un museo all'aperto. Il primo passo in tal senso è stata la presentazione della Carta Archeologica del Novarese, che ha evidenziato la rete delle scoperte intorno ai due poli fondamentali di gestione del territorio antico, Castelletto Ticino per l'età del Ferro e la città romana di Novaria per l'età storica. Tale carta ha comunque rappresentato una importantissima opera di divulgazione delle conoscenze acquisite ad un vasto pubblico, ottenendo una risposta concreta da parte dell'opinione pubblica, in termini di stupore e di richiesta di maggiori informazioni e servizi. Nell'attesa della trasformazione successiva della Carta Archeologica in Carta del Rischio, il presente volume si pone come obiettivo una informazione più semplificata ma capillare e prelude anche ad una valutazione più complessiva della gestione di importanti siti archeologici del Novarese, che si scaglionano cronologicamente tra la necropoli protostorica di S. Bernardino di Briona e la grande villa romana di Sizzano. Partner ideale per tale operazione non può che essere la Provincia di Novara cui compete la pianificazione della promozione territoriale anche sul piano culturale oltre che turistico per integrare una rete già imperniata intorno ad alcune aree monumentali urbane ed ai parchi archeologici regionali (come il Monte Fenera e il Parco dei Lagoni di Mercurago).

Mentre anche gli studi di fattibilità condotti dagli organi regionali sulle potenzialità di valorizzazione turistica evidenziano il ruolo strategico che musei ed aree archeologiche possono e debbono giocare come risorsa fondamentale per definire verso l'esterno identità ed attrattiva del territorio novarese, risulta prioritario ricreare un contatto più diretto con l'opinione pubblica locale, gli appassionati ed i cultori della materia archeologica per ottenere un concreto rilancio delle ricerche e degli studi. Conoscere per comprendere, per potere poi valorizzare e proteggere. Lungo questa necessaria progressione si snoda così il cammino di una proficua collaborazione tra Stato ed Ente Locale, che anche nei passaggi meno formali non si nasconde obiettivi ambiziosi: far diventare l'archeologia del Novarese, come in altre aree del nostro meraviglioso Paese, un elemento fondamentale dell'identità più profonda del territorio, qualificante come un vantaggio aggiuntivo per ogni affermazione nei diversi campi in cui anche oggi si articolano i diversi punti d'eccellenza di questa straordinaria provincia.

Il Soprintendente
Marina Sapelli Ragni

Filippo M. Gambari
Soprintendenza per i Beni Archeologici del Piemonte e del Museo Antichità Egizie

Giuseppina Spagnolo Garzoli



LEGENDA s.r.l.

Le ricche e antiche testimonianze del nostro passato le possiamo affondare nel lontano Paleolitico ossia da quando è venuta alla luce l'unica testimonianza attribuibile al Paleolitico Medio nel territorio del **Monte Fenera** Novarese. È proprio da **Ara**, frazione di Grignasco, che parte il nostro itinerario turistico-archeologico. Qui, alzando lo sguardo possiamo ammirare la ripida parete occidentale in dolomia del Monte Fenera. Sono oltre quaranta le grotte all'interno dell'area e queste hanno fornito numerose testimonianze di resti faunistici e fossili. Seguendo i sentieri ben segnalati possiamo giungere ad alcune grotte (per le visite contattare la sede del Parco), non lontano da Ara un suggestivo percorso ci conduce alle grotte del torrente Magiaiga conosciute anche come il "Giardino delle grotte di Ara" o "Santuario delle acque", ossia il luogo in cui si praticavano riti legati al culto delle acque. Da Ara ci spostiamo a **Grignasco** all'interno del cortile della Biblioteca dove è visibile un masso con incisioni. Per rimanere in tema di rocce e coppelle il nostro viaggio prosegue alla volta di **Bugnate** frazione di **Gozzano** dove, immerso in un fitto bosco di castagni, alla sinistra della strada che conduce a Pogno ci appare l'imponente *Preja di Batizàa* con circa 50 coppelle di varie dimensioni. Proseguendo verso **Pella**, al confine col territorio di **San Maurizio d'Opaglio**, si scorge un masso erratico con coppelle e tre vasche; ci spingiamo ora sull'altra sponda del lago e giungiamo ad **Orta** dove all'inizio della Salita della Motta è visibile una lastra, riutilizzata come pianerottolo, con una rarissima incisione ascrivibile all'età del Bronzo. Non facciamo mancare una puntata all'**Isola di San Giulio** per ammirare l'antica pieve ricca di antiche testimonianze; lasciamo Orta e saliamo a **Carcegna** frazione di **Miasino**, più precisamente in cima al **Monte Carcegna**, qui sono visibili una quarantina di coppelle incise su un masso di circa 13 metri quadrati. Anche **Armeno** ci offre la possibilità di conoscere altre coppelle incise sulla scala di accesso alla chiesa di Sant'Anna; ci dirigiamo ora a **Sovazza**, lungo la mulattiera che conduce a Fosseno, affacciata sul rio Valdolera si trova una roccia con incise una cinquantina di coppelle. Sul versante del Lago Maggiore a **Lesa** e più precisamente nella frazione di **Comnago**, ritroviamo numerose coppelle incise su una roccia a ridosso della strada per **Carpugnino**, mentre a **Calogna** in una verdeggiante area nei pressi dell'oratorio di San Paolo scorgiamo un masso con incise una ventina di coppelle. Ci spostiamo verso sud ed arriviamo ad **Arona** presso il Museo Civico Archeologico dove sono custoditi significativi ritrovamenti archeologici della zona. Arriviamo ora in un'oasi di natura quale il **Parco Naturale dei Lagoni di Mercurago** e visitiamo i quattro siti archeologici di importanza strategica che ci permettono di ricostruire la storia del nostro passato. Percorrendo a piedi, in bici o a cavallo i sentieri scopriamo che i nostri antenati si sono insediati in un luogo di rara bellezza. Non tralasciamo **Dormello**, frazione di **Dormelletto** dove, a lato della chiesetta della Madonna della Fontana, ammiriamo un'ara in marmo bianco reimpiegata in uno spigolo dell'edificio. A **Castelletto Ticino** va dedicata una particolare attenzione in quanto è sede di un sito archeologico molto significativo. Qui ci troviamo nell'area novarese più importante della Civiltà di Golasecca. Il Parco Comunale G. Sibillia, la Collezione Gianì e il Centro di Documentazione sulla Cultura di Golasecca di Via Beati sono ottimi strumenti per studiare e approfondire le origini celtico-liguri dell'area subalpina occidentale. A **Varallo Pombia** un piccolo Museo Civico Archeologico è ospitato presso Villa Soranzo, sede municipale, dove sono raccolti materiali reperiti in zona

che vanno dall'Età del Ferro all'epoca romana. **Pombia** ci attende con un Centro di Documentazione e Informazione sulla Cultura della Birra, nato in seguito ad un ritrovamento di residuo secco di una bevanda di cereali: la più antica birra rossa conosciuta. Ai margini del paese sorge l'antico oratorio di San Martino (privato) ricco di testimonianze di età romana, tardo romana e alto medievale; poco più in là in **regione Castello** ammiriamo la chiesa di San Vincenzo in Castro che custodisce, reimpiegati nella costruzione, reperti di età romana. Sempre in regione Castello nella zona Porta Ferro, nascosta tra le piante sorge un edificio di forma ottagonale (privato) ipotizzato, dagli studiosi, come ninfeo di epoca romana imperiale. Il Museo Civico Archeologico Etnografico C.G. Fanchini di **Oleggio** custodisce gioielli di grande valore storico, al piano terra sono esposti reperti golasecchiani rinvenuti nella necropoli di Pombia, e poi ancora testimonianze che vanno dall'epoca pre-romana fino alla tarda romanità. Il nostro viaggio prosegue alla volta della **Badia di Dulzago**, frazione di **Bellinzago**, che sorge sulle morene del torrente Terdoppio: all'interno del complesso sotto un porticato si può ammirare un sarcofago con iscrizioni usato in passato come abbeveratoio. Giungiamo a **Caltignaga** attraversando la campagna e, proseguendo lungo la statale per **Novara**, incontriamo nei pressi della Cascina Isarno i resti dell'unico acquedotto romano individuato nel novarese. Eccoci nel capoluogo dove numerose opportunità sono offerte al visitatore: il Museo Lapidario della Canonica di Santa Maria, il Museo Civico Archeologico del Broletto, il Battistero paleocristiano con la preziosa vasca dedicata ad Umbrena Polla, i tratti di mura romane visibili nel centro cittadino e all'interno del Castello Visconteo-Sforzesco. Lasciamo Novara alla volta di **San Nazzaro Sesia** e qui, inserito nella splendida cornice dell'Abbazia benedettina, troviamo reperti di epoca romana tardo imperiale. Risaliamo ora a nord percorrendo l'antica Via Biandrina e giungiamo a **Sizzano** nell'antica pieve di San Vittore dove recenti scavi hanno portato alla luce resti di epoca romana visibili nel sottopavimento dell'edificio religioso. Ci spostiamo ora a **Barengo**, all'interno del cimitero, dove trova sede un'ara di età romana imperiale. A **Suno** poco prima dell'abitato scorgiamo l'antica pieve di San Genesio edificata anche con materiale di reimpiego di epoca romana; ci spostiamo ora a **Fontaneto d'Agogna** dove nella Piazza Castello sorge l'antica chiesa di San Sebastiano. Nella muratura a sud della chiesa, sono inseriti frammenti architettonici di pregio quali colonne sormontate da capitelli corinzi di età romana (area privata). Attraversiamo l'Area Naturale delle Baragge e poco dopo giungiamo a **Romagnano Sesia**: nella parrocchiale sono visibili reperti di età romana e un sarcofago paleocristiano; una passeggiata lungo la roggia Mora, verso nord, ci conduce ai ruderi di un imponente ponte medievale edificato sui resti di un più antico ponte romano. Il nostro percorso, alla scoperta di reperti archeologici visitabili del novarese, termina qui ma non dimentichiamo che proprio nella nostra bella provincia sono venuti alla luce altri reperti di straordinaria importanza come ad esempio il ritrovamento della Coppa Vitrea Diatretra ritrovata nella campagna attorno a Castellazzo Novarese e Mandello Vitta, con l'iscrizione "*Bibe vivas multis annis*" ora custodita a Milano presso il Museo Archeologico.



IL TERRITORIO NOVARESE DALLA PREISTORIA ALLA ROMANIZZAZIONE

Paleolitico e Mesolitico (dall'Uomo di Neandertal al VI millennio a.C.)

In Piemonte, le fasi più antiche della preistoria sono scarsamente documentate; ciò in parte è causato dalle difficoltà della ricerca specializzata e dalla scarsa riconoscibilità dei reperti ad un occhio non esperto, in parte da un uso intensivo di tecniche agricole che, già a partire dalla seconda metà dell'800, hanno determinato una profonda alterazione del paesaggio naturale: ad esempio, alla coltivazione del riso nelle risaie allagate.

Il più antico rinvenimento noto dalla provincia di Novara è un **nucleo di selce rosso-scura**: esso costituisce il prodotto residuale della **scheggiatura** di un ciottolo, dal quale è stata intenzionalmente staccata una scheggia secondo il cosiddetto **metodo Levallois**. Cronologicamente attribuibile al **Paleolitico Medio** (approssimativamente tra 250.000 e 35.000 anni fa), è fino ad ora l'unica testimonianza sicura nel nostro territorio della presenza dell'**Uomo di Neandertal**.

A Grignasco, frazione Ara, al piede del versante novarese del Monte Fenera, il rinvenimento di reperti in selce e di resti faunistici testimonia in modo inequivocabile non soltanto la frequentazione della grotta da parte dell'Uomo moderno, ma anche un'attività venatoria da esso condotta (esposti al Museo di Borgosesia).

La presenza di un sito di scheggiatura della selce a Castelletto Ticino (materiale conservato nei magazzini del costituendo museo), attribuibile all'Epigravettiano e, soprattutto, il rinvenimento di industria litica del Mesolitico avanzato ad Agrate Conturbia (materiale esposto nel Museo di Antichità di Torino), consente di evidenziare un marcato interesse per la fascia collinare della nostra provincia, nel corso del Paleolitico superiore e del Mesolitico.

Neolitico (VI-IV millennio a.C.)

Purtroppo, la scarsità di documentazione archeologica copre diverse migliaia di anni, fino a quando l'economia di caccia e raccolta, tipica delle tribù nomadi del Paleolitico e del Mesolitico, viene sostituita dall'allevamento e dall'agricoltura, rese possibili dalla stanzialità dell'insediamento. Attorno alla seconda metà del VI millennio a.C., infatti, le nuove comunità di villaggio, ormai sedentarie, elaborano modelli economici e sociali diversi. Attraverso i reperti della vita quotidiana neolitica, noi siamo in grado di "leggere" la graduale trasformazione avvenuta; nelle comunità neolitiche, infatti, vengono prodotte nuove forme e tipologie di **industria litica**, quali punte di frecce per la caccia con l'arco, ma anche utensili per le attività di disboscamento e per i lavori agricoli, quali asce ed accette in pietra levigata per il taglio del legname e mazze in pietra per dissodare la terra. Soprattutto, in epoca neolitica viene utilizzata per la prima volta la ceramica sia per la conservazione che per la preparazione, la cottura e la somministrazione degli alimenti. Sebbene nel corso del Neolitico Antico padano (fine VI millennio-prima metà V millennio a.C.) tale processo appaia in modo graduale, anche il Novarese partecipa appieno a questa "rivoluzione": asce, accette in pietra verde, mazze di pietra ed industria litica provengono da Briga, Sologno (Caltignaga), Suno, Romagnano, Tornaco e Cureggio, solo per citare i reperti esposti nei Musei della

Provincia di Novara. Particolarmente importante, in questo quadro, è l'anellone in pietra verde rinvenuto durante gli scavi di villa Crespi ad Arona.

Inoltre, a partire dalla seconda metà del V millennio a.C., grazie al miglioramento delle tecniche agricole, si ampliano ulteriormente le nicchie ecologiche colonizzate stabilmente dall'Uomo; di questo è testimonianza l'insediamento di Ghemme (loc. Poncioni). Esso rappresenta uno dei piccoli nuclei abitativi, sparsi sugli ampi pianori coltivabili tra le vallecole delle colline, a controllo dei pascoli per i caprovini. Costituito da almeno due strutture abitative, restituisce abbondante materiale ceramico, asce in pietra verde, macine, macinelli, percussori e litica scheggiata su tipi **litologici** locali, accanto a schegge di **crystallo di rocca**, documentando così la presenza locale di officine per la produzione di strumenti litici. Come si può osservare, le evidenze archeologiche, distribuite su tutto il territorio provinciale, testimoniano l'esplosione demografica avvenuta in età neolitica e la distribuzione capillare dell'insediamento.

L'inizio delle età dei metalli (3500–2200 a.C.)

La considerevole crescita demografica avvenuta nel Neolitico richiede una costante produttività dei terreni coltivati; nel corso del IV millennio a.C., questa necessità diventa stimolo per nuove tecniche agricole rappresentate dall'uso dell'aratro e dalle prime testimonianze della transumanza. Accanto a queste innovazioni, sembrano emergere per la prima volta la necessità di controllo del territorio e delle direttrici di transito, così come una maggiore instabilità sociale legata a diffusi fenomeni di razza. Ben si inserisce in tale contesto il rinvenimento, ad una età compresa tra il 2.800 e il 2.100 a.C., della cuspide in pietra levigata dalla torbiera di San Carlo, che costituisce un *unicum* in Piemonte.

In provincia di Novara, nell'area collinare compresa tra Briona e Fara, nelle vicinanze del torrente Remme, vediamo nascere numerosi insediamenti con carattere prevalentemente produttivo, quali stazioni di lavoro all'aperto, come attestano i numerosi manufatti presenti in diversi stadi di lavorazione, sia come prodotto finito, sia come semilavorato (in particolare punte di freccia) e come documenta la scarsità della ceramica. Viceversa, la scelta del sito insediativo di Briona cascina Le Coste (loc. Proh) sembra evidenziare una necessità di controllo del territorio e di difesa; purtroppo, dell'insediamento eneolitico rimane poco, dal momento che è stato successivamente sconvolto da un abitato della Media età del Bronzo, ma la ceramica dimostra con chiarezza l'appartenenza di queste genti alla cultura di Remedello (BS), che dal centro eponimo si estende ad occidente fino al Torinese ed al Saviglianese ed è caratterizzata da tombe individuali di armati (pugnali in rame o in selce e numerose punte di freccia). Proprio a questo tipo di sepolture dovevano appartenere i rinvenimenti relativi a Casalino, tra Cameriano ed Orfengo nei dintorni delle Cascine Mughetta-Pasquè, laddove sono state individuate tombe con scheletri inumati ed i loro corredi, rappresentati da lame di pugnali, punte di freccia, accette ed altro materiale litico (in parte conservato al Museo Civico di Novara, in parte al Museo Pigorini in Roma). Infine, tracce di insediamenti sconvolti sono state rinvenute a Cavagliano (Bellinzago), nella zona retrostante alla cascina sita in via Mulino ed in località Crimea, nella Riserva Ravera: nel primo caso la ceramica e l'industria litica documentano almeno due distinte frequentazioni, l'una tra il 2750 e la metà del III millennio a.C., l'altra nella seconda metà del III millennio; ancora minori sono le informazioni relative alle strutture della Riserva Ravera.

Età del Bronzo (2200-900 a.C.)

L'antica età del Bronzo vede il Novarese partecipare appieno alle novità elaborate dalla metallurgia della fine del III millennio a.C. con il ritrovamento a Galliate, in regione Carovella, di un **ripostiglio** di asce in bronzo nuove, che sono andate disperse ad eccezione di una. La località del rinvenimento, posta in prossimità del Ticino, evidenzia l'importanza che le vie fluviali vanno assumendo in questo periodo, in particolare l'asse Ticino-Verbano in concomitanza con altre direttrici terrestri di collegamento. La metallurgia del bronzo (lega costituita principalmente di rame e stagno), infatti, richiede un costante approvvigionamento dello stagno, pressoché introvabile nell'Europa dell'età del Bronzo, se non nelle miniere della Cornovaglia. La circolazione di questo metallo, perciò, diventa un elemento economico imprescindibile per l'economia; uno dei principali percorsi commerciali transita attraverso la Svizzera. Da questo trae beneficio la cultura dell'età del Bronzo nel Novarese; la prima fase (antica età del Bronzo) è ancora poco conosciuta, ma la ceramica rinvenuta a Mercurago da B. Gastaldi, negli scavi ottocenteschi, cronologicamente collocabile verso il 1700 a.C., dimostra lo stretto collegamento culturale tra il Novarese ed il comprensorio dei laghi varesini. Proprio della via fluviale rappresentata dal corso nord-sud del Ticino si giova la diffusione di un particolare tipo di prodotto, caratteristico della prima fase della media età del Bronzo (XVI secolo a.C.): i bottoni conici in fayence (pasta vitrea colorata con sali di rame). Usati per fermare le vesti o il mantello, rappresentano il primo esempio di produzione vetrosa nel nostro territorio. Un ripostiglio di bottoni in *fayence*, di cui se ne conservarono dodici, venne rinvenuto dal Gastaldi a Mercurago. Essi divennero ben presto oggetti di pregio tanto che un bottone, presumibilmente prodotto a Mercurago, è stato ritrovato nell'Alessandrino (a Momperone), mentre altri vennero imitati nei siti della media età del Bronzo sia nel Parmense che nel Modenese.

Dopo una breve interruzione, forse legata a fattori climatici, dal 1450 a.C.

riprende l'insediamento del Lagone di Mercurago. A questa fase vanno attribuiti alcuni reperti eccezionali, quali due piroghe e quattro ruote in legno, emerse dalla torba e grazie ad essa conservatisi. Immediatamente riprodotti in gesso nell'impronta della torba dal Gastaldi, sono ancora visibili al Museo di Antichità di Torino (due sole ruote furono riprodotte in calco); le ruote, l'una massiccia, pertinente ad un carro da trasporto a trazione bovina, l'altra, leggera, ad un cocchio da guerra del XIV secolo a.C. (il



più antico carro da guerra documentato nell'Europa occidentale!) suggerisce l'esistenza di un'officina di riparazione, che dopo aver sostituito le ruote rotte o usurate, le gettava nel lagone.

Nel corso del Bronzo recente (XIII a.C.), la cultura di Canegrate va anticipando il modello insediativo di controllo del territorio che verrà pienamente realizzato dalla cultura di Golasecca, nell'età del Ferro. Assistiamo al primo stanziamento di gruppi umani in località strategiche per il controllo della navigazione Ticino-Verbanò (strutture insediative e necropoli di Glisente e numerose tracce di abitato in Arona) e dei percorsi trasversali terrestri (una necropoli tra Casalgiate e Lumellogno); di quest'ultimo sito, quasi completamente distrutto, è visibile esclusivamente un'urna al Museo Archeologico di Novara.

Nella fase finale dell'età del Bronzo (XII-X secolo a.C.) i dati archeologici evidenziano la crescita di una precisa identità territoriale, mentre si va consolidando un modello organizzativo del territorio, costituito da nuclei abitativi insediati all'incrocio dei percorsi integrati fluviali e terrestri, di cui costituisce evidenza archeologica l'estesa necropoli di Villa Fortuna a Galliate, la cui prima fase d'uso è attribuibile all'XI secolo a.C. (i materiali protogolasecchiani sono conservati al Museo Civico di Novara). Contigua a questa era l'area sepolcrale a tumuli in comune di Romentino, descritta da P. Barocelli nel primo ventennio del '900.

Età del Ferro (900 a.C.-Romanizzazione)

Il IX secolo a.C. segna una discontinuità nello sviluppo delle culture locali piemontesi, forse causato da un picco pluviale, cui consegue l'abbandono generalizzato dei siti prossimi al corso del Po (come Morano Po, AL) e la progressiva concentrazione della popolazione entro la fascia dell'alta pianura, a vantaggio dell'asse del Ticino e dell'Agogna. Della situazione beneficiano, nella provincia di Novara, i centri di Ameno e di Castelletto Ticino, approssimativamente dall'820 a.C. in avanti. Ad Ameno, le numerose necropoli (i cui materiali sono conservati al Museo Archeologico di Novara, nel Comune di Ameno e a Torino, al Museo di Antichità) attestano una fioritura del centro posto sul terminale Agogna/lago d'Orta verso la via dei valichi svizzeri. A Castelletto Ticino, i rinvenimenti archeologici hanno inizio già nell'800 e si susseguono con regolarità sino ai giorni nostri, rendendo ben conosciuta questa fase dell'Età del Ferro, nota con il nome di "cultura di Golasecca", dal sito eponimo in provincia di Varese. I villaggi inizialmente sono costituiti da piccoli nuclei abitativi discontinui disposti lungo il promontorio, a cui sono contigue piccole necropoli. Nel corso dell'VIII e del VII secolo a.C. si vanno organizzando in un unico centro di dimensioni e di struttura proto-urbana, suddiviso in zone con precisa destinazione funzionale, quali gli scali a fiume, le aree insediative, le aree artigianali. L'insediamento di Castelletto Ticino è posto a controllo della più importante arteria di navigazione (Ticino-Verbanò) verso il cuore dell'Europa continentale. La densità abitativa e la floridezza economica dell'insediamento sono determinate dalla gestione dei traffici commerciali tra il mondo etrusco-italico ed i principi protocelti transalpini. L'influenza etrusca sull'aristocrazia locale appare evidente sia nei beni di lusso importati, sia nello stile di vita dei capi, sia nell'aspetto culturale: si pensi alla precoce adozione dell'alfabeto almeno nella prima metà del VII secolo a.C., mutuato dall'Etruria meridionale, ed allo sviluppo della viticoltura locale nel corso del VII secolo a.C. Accanto al commercio del pregiato

vino centro-italico, infatti, si sviluppò ben presto anche una più modesta produzione con innesti ed incroci su vitigni locali. La vocazione commerciale del centro dovette attrarre artigiani, commercianti, traghettatori, piloti esperti e maestranze a tal punto che stime demografiche condotte sulla base del numero delle tombe fanno ritenere che nel VI secolo a.C. qui si concentrassero almeno 3000 abitanti sparsi su circa 90 ettari, facendo di Castelletto Ticino il più popoloso centro del Piemonte nell'età del Ferro. La ricca documentazione archeologica fornita dalle necropoli a cremazione e dai singoli corredi tombali è esposta al Museo Archeologico di Novara, di Arona, di Varallo Pombia e, naturalmente, al Museo di Antichità di Torino, dove si conserva una tra le più note iscrizioni celtiche conosciute (*Chosioiso* = traduzione: di *Chosios*), su un bicchiere appartenente ad un corredo tombale da Castelletto Ticino, databile alla prima metà del VI secolo a.C. Nel territorio novarese, riveste particolare importanza la necropoli di San Bernardino di Briona, all'interno della quale una strada in terra battuta costeggiava i tumuli, pertinenti probabilmente a *clan* familiari (VI-V a.C.) e la necropoli di Pombia, che ha restituito, all'interno di una tomba a cremazione, il residuo ormai essiccato della più antica birra rossa europea.

Intorno al 470 a.C. il "sistema" vacilla: l'inspiegabile crescita delle acque del Lago Maggiore determina l'abbandono di molti settori dell'abitato, in particolare degli scali a fiume; l'attrazione esercitata dalla via fluviale permane, seppur in misura drasticamente ridotta; in Comune di Castelletto sono stati rinvenuti materiali locali e d'importazione (ceramica attica) attribuibili ad epoche successive al 480 a.C. Di certo, però, entra in crisi il polo protourbano castellettese, dal momento che il numero dei suoi abitanti si riduce radicalmente. Di contro, la fioritura del sito di Pombia (già citato), collocato più a sud lungo il lato piemontese del Ticino, è testimoniata con chiarezza dalle necropoli e dall'area sacra ad esse connessa. Lo sconvolgimento del sistema economico pare legato ad una molteplicità di fattori: primo fra tutti sembra essere l'estrema esposizione della via fluviale ticinese alle avanguardie galliche in marcia da occidente. Si ritiene che proprio il loro arrivo abbia impedito la rinascita e la "restaurazione" della *leadership* da parte di Castelletto Ticino, già colpita da eventi naturali sfavorevoli. In seguito a questo, il percorso commerciale privilegiato converge sulle vie terrestri di Como e del Mantovano verso il Canton Ticino.

Nel corso del IV e del III secolo a.C., si assiste ad una radicale riorganizzazione del Novarese, in funzione dell'importanza che vanno assumendo le vie di transito terrestri in seguito alla nascita della confederazione insubre, con sede a Milano. Le direttrici principali che interessano il nostro territorio sono la Vercelli-Como (via Galliate), la Vercelli-Milano (via Sozzago e Cerano), l'asse Basso Verbano-Milano (via Sesto Calende). Non stupisce, dunque, che il nuovo centro nodale dell'Ovest Ticino sia Galliate: un'ampia area di tumuli (circa 50), databili al V-IV secolo a.C., è stata individuata a partire dagli anni '80, impostata su una precedente necropoli del Bronzo Finale (già citata). La struttura tombale collettiva, rappresentata dal basso tumulo monofamiliare, presente anche a S. Bernardino di Briona, a Bellinzago ed a Romentino, evidenzia la presenza di influenze hallstattiane nella fascia più occidentale del territorio golasecchiano: tali apporti, probabilmente legati alle prime avanguardie galliche giunte nella Pianura Padana da occidente, sono stati precocemente accolti e rielaborati dalla cultura golasecchiana.

Paola Di Maio

IL TERRITORIO NOVARESE DALLA ROMANIZZAZIONE ALLA TARDA ROMANITÀ

Le comunità indigene verso la romanizzazione

I recenti rinvenimenti archeologici avvenuti nel territorio novarese confermano la presenza, per il II e I secolo a.C., di piccoli villaggi sparsi, abitati da popolazioni frutto di una fusione di genti migrate in Italia da area transalpina in aree già occupate da gruppi che si esprimevano in lingua celtica.

Il nucleo più consistente e noto da fonti di età romana è costituito dagli Insubri. La necropoli di Dormelletto (seconda metà del III – terzo quarto del I secolo a.C.) è per ora la più antica testimonianza dei nuovi arrivati e conferma, con le cavigliere ad ovoli e le fibule (spille) dei suoi corredi, elementi distintivi degli Insubri della Cisalpina e contatti con i Leponti dell'area ossolana e transalpina.

Il lungo e complesso processo di romanizzazione delle nostre aree è invece ben evidente dalla lettura dei corredi della necropoli di Oleggio, un'area sepolcrale utilizzata fino alla tarda romanità. I corredi, tra cui spiccano le **panoplie** ed il vasellame, evidenziano un'articolazione sociale molto complessa. All'interno di una comunità agricolo-pastorale, emerge il ruolo fondamentale dei guerrieri, e dalle numerose iscrizioni si evidenziano i nomi di un'aristocrazia militare legata al mondo transalpino; è possibile riconoscere autorità paragonabili a quelle dei *rikoi* (reucci) che compaiono sulle emissioni monetarie e degli Insubri.

Nel I secolo a.C. lo sfruttamento agricolo del territorio novarese, tra cui ad esempio è nota dagli autori latini la produzione vitivinicola, esclude importazioni di vino italico e si lega piuttosto all'ambito celtico con la creazione di botti in legno, accanto all'uso del **vaso a trottola** per il consumo sulla mensa. Il forte legame con la cultura monetaria celtica padana e il successivo passaggio alla monetazione romana, sono evidenziati dai tesoretti monetali di **dracme** argentee di Biandrate e Novara-Lumellogno e da quelli in **denari** di argento, occultati ad Oleggio cascina Beldi e Romagnano Sesia, esito della tesaurizzazione di mercanti italici o di individui di rango delle comunità indigene.

La romanizzazione del novarese non comporta una trasformazione radicale del territorio, con creazioni di colonie, come invece in altre aree della Cisalpina, ma si configura piuttosto come una "acculturazione" delle genti indigene, che dall'età augustea parlano e scrivono in lingua latina, hanno abbandonato i propri costumi di vita assumendo quelli romani all'interno di una strutturazione ancora pagano-vicana, cioè fatta di piccoli nuclei abitativi sparsi (*vicì*) raggruppati in comprensori più grandi (*pagi*).

Nascita e sviluppo della città di Novaria

Novaria è l'unica fondazione urbana che i Romani pianificarono nel territorio dell'attuale provincia, prima come modesto agglomerato, poi come forma urbana di *municipium*, favorito dai provvedimenti amministrativi romani volti ad incentivare l'inurbamento dei Transpadani. Solo a partire dall'età augustea Novara - il nome Novaria sottolinea l'idea di novità - è città pianificata urbanisticamente secondo il modello romano.

Della prima occupazione si conoscono per ora tracce di irregolari distribuzioni abitativo-produttive (strutture precarie in vicolo Pasquiolo, via Bescapè, via Ravizza), mentre dell'insediamento strutturato uno dei capisaldi è il tracciato delle mura urbane, noto in più punti (Baluardo Q. Sella, largo Cavour).

Le mura delimitano una superficie cittadina di 35 ettari, la più piccola della Cisalpina, sono in opera mista di ciottoli e laterizi con la presenza di drenaggi di anfore per regolarizzare i regimi idrici dell'area. Le recenti indagini archeologiche rendono a tutt'oggi fortemente ipotetica la suddivisione in isolati regolari proposta da sempre dagli studiosi per il reticolo viario cittadino. Anche per la localizzazione della piazza principale, il foro, non ci sono ancora risultati definitivi; tuttavia, recenti rinvenimenti porterebbero ad una localizzazione tra vicolo Pasquiolo ed il cardine massimo, in un'area meno centrale di quella ipotizzata tradizionalmente.

Le fasi di maggiore attività edilizia e di monumentalizzazione della città antica sembrano collocabili tra la seconda metà del I ed il II secolo d.C.

Più consistente è il panorama dell'edilizia privata di *Novaria*, con abitazioni (*domus*) tra cui spiccano quella del cortile della Canonica di S. Maria e dell'Archivio di Stato, dotate di parti residenziali e fornite di ambienti di rappresentanza caratterizzati da ricche finiture.

L'organizzazione della vita cittadina romana non poteva prescindere da una serie di infrastrutture, sorte nel territorio, di cui fondamentale era sicuramente l'acquedotto, della cui condotta resta un tratto nel comune di Caltignaga, oltre ad impianti produttivi come ad esempio la fornace di ceramica a Cavagliano di Bellinzago.

La campagna novarese in età romana: centuriazione e ville rustiche

I Romani riquificarono la maggior parte dei terreni fertili pianeggianti attraverso opere di bonifica, riassetto agrari e **centuriazioni**, legate ai sistemi di drenaggio naturali ed alla presenza del corso del fiume Ticino. Tracce fossili del paesaggio agrario di età romana si sono spesso conservate fino ai giorni nostri e sono state individuate nei comuni di Fara, Sizzano, Ghemme e Romagnano, nel territorio coincidente con la presunta estensione del *pagus* (gruppo di villaggi) degli Agamini, noto dalle fonti epigrafiche.

Il paesaggio agrario novarese dell'età romana imperiale sembra caratterizzato da altre due importanti realtà insediative: le **domus rusticanae**, paragonabili a piccole fattorie chiuse, come quella individuata a Carpignano Sesia, rispecchianti un'economia di piccola proprietà, con un complesso rurale ogni centuria e le **ville rustiche**, dotate di una parte residenziale e un'altra rurale, strettamente legata allo sfruttamento agricolo di un fondo agrario. Nel fertile territorio novarese fiorirono articolati complessi di ville rustiche quali, tra i più noti, quello di Biandrate in località Le Pievi, di Sizzano, e dell'insediamento suburbano di Cascina Prella, riferibile ad una fase urbanisticamente evoluta della città.

Ville rustiche e fattorie convivevano sul territorio con un'**organizzazione pagano-vicana**, costituita da strutture extraurbane più ampie e complesse, denominate dalle fonti antiche **pagi**, sorta di istituti territoriali articolati in una serie di agglomerati abitativi minori, i **vici**, posti generalmente sulla rete di incroci stradali tra pianura e valli alpine. A questa realtà è riconducibile il *pagus* degli Agamini, documentato da un epigrafe proveniente dalla chiesa di San Vittore a Sizzano,

probabilmente concernente il territorio degli attuali comuni di Ghemme, Sizzano, Fara Novarese, mentre la costituzione a Ghemme di un nucleo compatto di insediamento, dimostrato da molteplici rinvenimenti archeologici, è probabilmente da identificare con un *vicus*. Questo abitato si struttura all'inizio del I secolo d.C. con un orientamento legato all'andamento della centuriazione, mantenendo una floridezza economica per tutto il periodo imperiale romano ed una sopravvivenza ancora in IV e V secolo d.C.

Il novarese alle soglie della tarda antichità

La documentazione archeologica sia cittadina che del territorio registra, a partire dal III secolo d.C., un impoverimento dei rinvenimenti, ancora una volta, limitati all'ambito funerario.

È evidente, invece, una ripresa insediativa, probabile frutto di una mutata organizzazione territoriale, dei principali centri vitali in fase protostorica e della romanizzazione, quali ad esempio, Oleggio, Pombia e Castelletto Ticino, ma che in I e II secolo d.C. si erano notevolmente contratti, se non in alcuni casi addirittura estinti.

La standardizzazione dei materiali e la limitatezza degli oggetti nei corredi funerari esprime la generale crisi e l'allontanamento della provincia, analogamente a quanto si assiste in altre aree piemontesi, dai grandi circuiti commerciali. Anche le tombe di Briga, Barengo e Trecate, caratterizzate da materiale più vario e ricco, non hanno restituito prodotti di importazione.

L'instabilità politica del territorio, connessa allo spostamento della capitale politica a Milano, è ancora evidenziata dal considerevole numero di tesoretti monetali, accanto ad un probabile cambiamento degli assetti fondiari, con un'evoluzione in senso latifondistico delle terre del novarese tra III e IV secolo.

Angela Deodato

TABELLA CRONOLOGICA

La Tène Padano (375-200 a.C.)

Romanizzazione (II-I secolo a.C.)

Età romana imperiale (I-II secolo d.C.)

Età romana tardo imperiale (III-IV secolo d.C.)



ARONA

Museo Civico Archeologico

p.zza S. Graziano, 34 – 28041 Arona

tel. 0322.48294; archeomuseo@comune.arona.no.it

Il Museo Civico Archeologico offre un quadro completo della presenza umana nel Basso Verbano, dal Neolitico alla Tarda Antichità.

L'esposizione documenta le prime tracce a noi note della frequentazione

del territorio attraverso una selezione di reperti in selce ed in pietra

verde. Si segnalano, in particolare, l'anellone in pietra verde di età neo-

litica, l'industria litica da Comignago, la cuspide in pietra levigata da

Arona, i rinvenimenti provenienti dal Parco dei Lagoni, fra cui il calco di

ruota, ed i reperti riferibili agli abitati dell'età del Bronzo (Tardo e Fi-

nale) e della prima età del Ferro presso le pendici della Rocca: fram-

menti ceramici, industria litica ed un frammento di forma di fusione

in pietra. Per l'età golasecchiana, rivestono grande importanza i ma-

teriali ceramici provenienti da Castelletto Ticino ed i corredi funerari

rinvenuti in località Motto Lagoni, tra cui urne, scodelle e bicchieri

decorati a stralucido ed elementi del corredo personale dei defunti,

quali anelli bronzei, vaghi di collana in pasta vitrea ed ambra e fibule a sanguisuga, per

le quali si sottolinea l'eccezionale conservazione di piccole parti lignee.

I corredi di tombe femminili della necropoli di **Dormelletto** (III-I secolo d.C.) at-

testano, con gli splendidi bracciali e le cavigliere in bronzo ad ovoli di tipo celtico

nelle tombe femminili, la sempre più consistente penetrazione nelle comunità gola-

secchiane di personaggi di origine transalpina e, con la prima comparsa di monete

(assi repubblicani romani) nelle tombe, i contatti con il mondo romano.

La romanizzazione del territorio è anche documentata dalle numerose suppellettili

ceramiche delle tombe a cremazione di Dormelletto, mentre materiali di tipo dome-

stico provengono dai siti di Gattico e Gravellona Toce. Ampio spazio è dedicato alle

produzioni locali e d'importazione di età tardo-repubblicana ed imperiale, come

il vasellame in ceramica a vernice nera, terra sigillata e vetro, offrendo un ampio

panorama sui commerci che si svolgevano sull'asse Verbano-Ticino. La tarda roma-

nità del territorio è illustrata dai materiali dei ritrovamenti necropolari relativi agli

insediamenti di Comignago, Nebbiuno e Borgomanero.

ARONA - Mercurago, località Motto Lagoni

Parco Naturale dei Lagoni

Ente di gestione dei Parchi e delle Riserve Naturali del Lago Maggiore, via Gattico, 6

28040 Mercurago di Arona (NO)

tel. 0322.240239 Fax 0322 237916

www.parchilagomaggiore.it/lagoni.htm, info@parchilagomaggiore.it

Nel corso degli anni '70, fu scavata dal Gruppo Archeo-Speleologico di Borgosesia

una piccola necropoli della cultura di Golasecca, costituita da una decina di tombe a

cremazione realizzate con cassoni litici o pareti rivestite da ciottoli, protette da lastre





di pietra e da un'unica tomba ad inumazione. Il rituale funerario prevedeva la dispersione delle ceneri sul fondo della fossa, così come è documentato anche a San Bernardino di Briona.

Le tombe mostrano differenziazioni di rango ed i corredi, che comprendono anche vasi fittili, restituiscono elementi di collana in pasta vitrea o ambra ed oggetti ornamentali quali, anellini, ganci di cintura e fibule in bronzo, con piccole parti decorative

lignee, conservate eccezionalmente. In particolare, la tomba ad inumazione conteneva una fibula tardo-hallstattiana.

Le deposizioni si articolano lungo un breve arco cronologico, compreso tra la fine del VI sec. a.C. e i primi decenni del successivo, come testimonianza per l'appunto quest'ultima sepoltura.

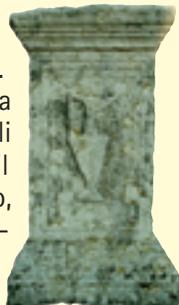
BARENGO

Cimitero

Visite: orari di apertura del cimitero.

Davanti alla chiesa del cimitero è stata individuata un'ara (altare) di età romana imperiale, realizzata in marmo e recante un'iscrizione, attualmente utilizzata come base per la croce.

Il testo epigrafico presenta interventi successivi di adattamento all'uso cristiano che in parte si sono sovrapposti al testo originario. Di questo si conserva ancora bene la formula iniziale DOM (prima riga) *deo optimo maximo*, invocazione a Giove, il più grande degli dei, adottata in Cisalpina a partire dalla metà del I secolo d.C. e il nome del dedicante (seconda riga), *Iustinus*. Nel comune di Barengo, in località Solarolo, sono stati effettuati altri ritrovamenti archeologici di resti di strutture insediative e tombe di epoca tardoromana, i cui materiali sono attualmente conservati presso il Museo di Antichità di Torino.



BELLINZAGO NOVARESE - Badia di Dulzago

A Dulzago, paese attestato da documenti a partire dal IX secolo come possesso vescovile, sorse nel XII secolo un monastero, la Badia, ora proprietà privata. Nel primo cortile della Badia si conserva un sarcofago in serizzo grigio, con iscrizione su uno dei lati lunghi, talvolta utilizzato in passato come abbeveratoio. L'iscrizione funeraria, collocata sulla fronte del sarcofago e non incorniciata, indica il possessore del sepolcro, una donna, figlia di Quinto



e il cui nome, *Vernicia*, indica l'origine, mentre il cognome, *Quartula* è frequente in ambito Cisalpino. Del sarcofago non è nota la provenienza, anche se si presume rinvenuto nei dintorni: peraltro, nel territorio del comune di Bellinzago, sono stati effettuati importanti ritrovamenti che attestano una fitta frequentazione della zona in età romana, e di cui il più noto è la fornace per ceramica comune nei pressi del cimitero di Cavagliano.

Dalla Badia di Dulzago, reimpiegata nella muratura della Badia, proviene la testa in pietra locale, ora al Museo Lapidario della Canonica di Santa Maria, rarissima espressione scultorea di età preromana. Sul posto è attualmente visibile solo un calco della testa.

CALTIGNAGA - Località Isarno

Lato ovest della SS 229

Resti di un tratto dell'unico acquedotto romano per ora individuato nella provincia di Novara erano noti già dal Settecento. Scavi archeologici effettuati nel 1964 e negli anni Ottanta a monte del canale Maioni ne hanno portato in luce un tratto di circa 1,800 chilometri dalla statale verso ovest.

Questa infrastruttura, riconosciuta come l'acquedotto che riforniva la città di *Novaria*, conferma, accanto ad altri esempi piemontesi, tra cui il più noto quello di *Aquae Statiellae* (Acqui Terme-AL), il



grande interesse degli antichi Romani per le questioni concernenti l'approvvigionamento idrico. Esclusiva prerogativa del potere statale era l'erogazione delle acque e certa la presenza, in età romana imperiale, di magistrati addetti a tale compito (*curatores aquarum*).

Della struttura originaria resta un tratto del condotto (*specus*), con fondo costituito da mattoni sesquipedali accostati e muretti laterali in ciottoli legati da malta idraulica; la copertura non doveva essere voltata, come più frequentemente nel mondo romano, ma piana. In genere gli acquedotti romani attingevano direttamente presso le sorgenti, meno frequente era la pratica di captazione da fiumi, come nel caso dell'infrastruttura novarese che probabilmente era collegata al torrente Agogna. Il condotto fu cancellato da una colmata di conglomerato di ciottoli, effettuata poco dopo la realizzazione, forse per un errore nella progettazione.

CASTELLETTO TICINO

Area archeologica Parco Comunale G. Sibilis e costituendo Museo Archeologico Comunale

L'area Archeologica documenta un momento particolare della storia del centro golasecchiano: tra il 750 e il 680 a.C., viene riorganizzata l'urbanistica dei villaggi golasecchiani cresciuti a controllo della via fluviale del Ticino.

L'*élite* guerriera decide di celebrare i propri antenati in una necropoli monumentale



con tombe a circolo, che destina ad area sacra e luogo di culto, relegando gli altri sepolcreti ad ovest del Rio Valleggia o sulla sponda sinistra del fiume. L'area sacra per il culto degli antenati è caratterizzata da grandi stele monolitiche, poste al margine dello spazio santuarioale o in corrispondenza delle tombe più importanti. All'interno del Parco Comunale sono visibili due stele, l'una decorata a coppelle, l'altra a coppelle e segni ad ascia, provenienti da via Beati, databili al VII secolo a.C., oltre che la

ricostruzione di alcune tombe a circolo. Al medesimo contesto sono attribuibili anche due rilevanti testimonianze epigrafiche: la stele della Briccola, decorata con la rappresentazione di un disco-corazza centroitalico (prima metà del VII secolo a.C.), e la più antica iscrizione su pietra proveniente da Castelletto Ticino, località Belvedere, datata genericamente al VII secolo a.C. Quest'ultima, la cui traduzione, seppur incerta, sembra recitare *Kothios*, ovvero il figlio dell'anziano, riveste particolare importanza, dal momento che rappresenta la prima iscrizione europea in lingua celtica. Per esigenze di tutela, le stele sono conservate presso una sala espositiva del Comune di Castelletto Ticino (*per informazioni rivolgersi al Comune*).

Nel corso del 2008, inoltre, avrà luogo la mostra archeologica "L'alba della città", dedicata alla cultura di Golasecca. Per informazioni:

Biblioteca di Castelletto Sopra Ticino, tel. 0331/962655
Comune di Castelletto Sopra Ticino - Via Gramsci, 12 - 28053, tel. 0331/962655, fax 0331/970584 <http://www.albadellacitta.it/>



Collezione Gianì

L'Amministrazione Comunale di Castelletto Sopra Ticino nel 1999 entrò in possesso di alcuni reperti, che costituivano una piccola parte della Collezione Gianì, di proprietà del Dr. Santagostino, discendente dell'Abate Gianì, primo studioso della Cultura di Golasecca, posti in vendita nell'anno precedente.

La Collezione Gianì, attualmente collocata presso i locali del G.S.A.C., costa di 4 manufatti ceramici: due urne biconiche, di cui una con decorazione incisa, una seconda urna biconica, una ciotola-coperchio troncoconica e un raro esemplare di coppa a vasca rettangolare, tutti provenienti da necropoli dell'Età del Ferro.

La Collezione è visitabile previo appuntamento concordato con il Gruppo.

Per informazioni: Gruppo Storico Archeologico Castellettese - Via Gramsci, 12 - Castelletto Sopra Ticino (NO)

Centro di documentazione sulla Cultura di Golasecca

Allestito in via Beati, nella sala multimediale della ex scuola di Pozzola, sul sito che conserva un tumulo del VI secolo a.C., si propone di sensibilizzare la cittadinanza, e soprattutto gli studenti, sulle problematiche culturali locali, con particolare

riguardo per le origini celtiche di uno dei più antichi centri protourbani dell'area subalpina occidentale. Inaugurato nel 2005, consta di diciotto pannelli fotografici ed illustrati attraverso i quali è possibile ricostruire gli aspetti più significativi della Cultura di Golasecca, dalle abitudini di vita ai commerci, dall'alimentazione ai riti funebri.

COMIGNAGO - località Costone

Parco Naturale dei Lagoni

Ente di gestione dei Parchi e delle Riserve Naturali del Lago Maggiore, via Gattico, 6 28040 Mercurago di Arona (NO)

tel. 0322.240239 - Fax 0322.237916

www.parchilagomaggiore.it/lagoni.htm - info@parchilagomaggiore.it

Il percorso istituito all'interno del Parco Naturale dei Lagoni e supportato da pannellistica didattica conduce ad un'area di necropoli ad inumazione di età tardo imperiale e di cui sono visibili le fosse con i loro rivestimenti e coperture litici e fittili. In località Costone si è rinvenuta anche una necropoli di età imperiale romana, ad incinerazione diretta e indiretta entro urna.



Le due necropoli, i cui materiali sono conservati ad Arona, presso il Museo Civico Archeologico, si riferivano, con ogni probabilità, all'abitato del quale sono state portate in luce strutture più a nord, nei comuni di Oleggio Castello ed Arona.

DORMELLETO SOPRA TICINO - Dormello

Chiesa Madonna della Fontana

In località Dormello quasi al confine con Mercurago, nelle murature della chiesa sono reimpiegati un mattone romano e una pregevole ara in marmo bianco, visibile solo su uno dei lati lunghi. Si identifica una patera, la coppa poco profonda utilizzata nelle celebrazioni religiose per le libagioni, e sull'altro una brocca (*urceus*), nascosta da due figure ritratte in piedi, ma poco identificabili in quanto sovraddipinte in rosso e ricoperte da uno strato di calce. L'interessante reperto, meritevole di un accurato restauro e studio, proviene probabilmente dall'area della chiesa, che sorge in corrispondenza di una sorgente o dal vicino territorio, ricco di testimonianze archeologiche di età romana, quali ad esempio un'ara dedicata al culto delle Matrone (dee della fertilità), conservata nel Museo di Arona e vari contesti tombali rinvenuti durante i lavori sulla linea ferroviaria Milano-Domodossola, visibili presso le Civiche Raccolte di Novara.



FONTANETO D'AGOGNA**Chiesa di San Sebastiano**

Nel centro del paese meritano sicuramente una sosta e un'attenta osservazione le murature perimetrali della chiesa di San Sebastiano. All'interno delle strutture murarie si vedono reimpiagati splendidi frammenti architettonici di decorazioni in marmo, il cui pregio ne fa ipotizzare l'appartenenza ad un edificio pubblico importante, ubicato, in età romana, nel territorio circostante. Nelle murature, l'occhio attento può facilmente individuare una colonna scanalata in marmo bianco e parti di altre colonne lisce e scanalate, sormontate da capitelli corinzi di età romana imperiale.

**GRIGNASCO - Frazione Ara****Parco Naturale del Monte Fenera**

*Borgosesia frazione Fenera Annunziata tel./fax 0163.209356
www.parks.it, parco.fenera@reteunitaria.piemonte.it*



Il Parco Naturale del Monte Fenera, unico complesso sedimentario di significative dimensioni dell'intera Valsesia, deve la sua peculiarità sia in campo naturalistico, sia in campo paleontologico ed archeologico alla sua natura geologica, *in primis* alle numerose cavità e grotte che si aprono, in special modo sul versante occidentale. Nonostante le grotte di interesse paleontologico ed archeologico siano chiuse per ragioni di tutela,

sono previsti numerosi itinerari di visita (ad esempio: Anello del Fenera, Itinerario delle grotte, Itinerario dei "Taragn").

NOVARA**Museo Civico Archeologico del Broletto R. Fumagalli**

via Rosselli, 20 - 28100 Novara

aperto su prenotazione, tel. 0321.623021; musei@comune.novara.it

Istituito nel 1874 per volontà della Società Archeologica per il Museo Patrio, dal 1934 è ospitato, insieme ad altre collezioni civiche, al piano terreno del palazzo dei Paratici, all'interno del complesso architettonico del Broletto. È una vasta ed interessante raccolta archeologica di reperti che, rinvenuti da appassionati e studiosi locali nell'Ottocento, documentano la storia insediativa del Novarese dalla preistoria all'epoca longobarda.

Alla preistoria novarese si riferiscono da alcune accette ed asce in pietra verde attribuibili al Neolitico da Briga e da Caltignaga, oltre che da una testa di mazza in pietra verde da Meina. Appartengono all'età del Bronzo gli spilloni in bronzo, purtroppo di provenienza incerta ed il corredo della Bisognina (Lumelloigno),



di cui si conserva esclusivamente l'urna fittile. Un ruolo di rilievo occupa, all'interno dell'esposizione, la fase di formazione e di consolidamento della Cultura di Golasecca (X-VI sec. a.C.): è ben rappresentata dai corredi delle necropoli a cremazione di Ameno, di Castelletto Ticino (scavi Marazzini), con urne fittili, ciotole-coperchio e ricchi elementi di decoro personale, quali fibule, ganci di cintura,



catenelle ed un *torques* (collana rigida a capi aperti, di tradizione celtica) da Castelletto Ticino, cui si aggiungono i corredi funerari della necropoli di San Bernardino di Briona (VI-V a.C.). Questi ultimi, a differenza dei precedenti, testimoniano la presenza di armi e di elmi nei corredi di prestigio delle tombe maschili. Le vaste aree di necropoli a tumuli, poste originariamente tra Bellinzago, Romentino e Galliate ed ora quasi completamente distrutte, sono documentate nell'esposizione dai corredi con urne fittili, fibule, pendagli, armille (braccialetti) e ganci di cintura.

Ampio spazio occupano il periodo dedicato alla romanizzazione delle genti insubri del novarese e la piena età romana, con materiali di pregio da innumerevoli necropoli, testimoni di un'occupazione capillare del territorio. Da quasi tutti i comprensori degli attuali comuni della provincia, tra cui si segnalano solo quelli più rappresentati, quali Borgomanero, Oleggio, Fara Novarese, Carpignano Sesia, Sozzago, Granozzo, provengono vasellame in ceramica comune o nei materiali più raffinati della terra sigillata, del vetro o del bronzo, oltre a balsamari vitrei, specchi in bronzo e oggetti relativi alla cosmesi ed alle svariate attività domestiche.

Un piccolo scorcio sui ritrovamenti di *Novaria* città è rappresentato da una scelta di anfore rinvenute nel 1970 in largo Cavour, utilizzate come drenaggio in prossimità del circuito murario romano e da alcuni frammenti architettonici e pavimentali. Introducono al Medioevo corredi funerari di guerrieri longobardi rinvenuti a Borgovercelli.

È in previsione un riallestimento della raccolta civica presso il costituendo Museo al Castello Visconteo-Sforzesco.

Museo Lapidario della Canonica di Santa Maria

Chiostro della Canonica di S. Maria, vicolo Canonica 9/14 – 28100 Novara

Aperto sabato e domenica dalle 15.15 alle 18.15 – chiuso Agosto, tel. 0321.661635

www.novaria.org - musei@novaria.org

Tappa cittadina obbligata per il visitatore alla ricerca della storia del passato novarese, il museo fu costituito nel 1813 allo scopo di raccogliere, per l'esposizione pubblica, le iscrizioni provenienti dalle demolizioni cinquecentesche della vecchia basilica di San Gaudenzio e dai ritrovamenti avvenuti nella città e nel territorio.

Questo nucleo originario venne sempre più incrementandosi anche con la raccolta di parte dei materiali lapidei preromani e romani custoditi nel museo di Suno, reperti che, riutilizzati nella chiesa di San Genesio, furono recuperati in occasione della sua ristrutturazione nell'Ottocento. Nel quadriportico ed al primo piano della manica settentrionale della Canonica sono attualmente visibili, frutto di un recente rialle-



stimento (1999), elementi architettonici e soprattutto epigrafi sacre, pubbliche e funerarie, are votive e sarcofagi, databili fra la seconda età del Ferro e l'età tardoantica.

Particolare interesse riveste la stele celtica di S. Bernardino di Briona: si tratta di un'iscrizione sacra in alfabeto leponzio recente, precedente l'89 a.C., anno in cui *Novaria* diventa una comunità di diritto latino; i

simboli del tuono (le ruote) di *Taranis* pongono sotto la sua protezione un giuramento della comunità a cui si riferisce l'iscrizione.

Da segnalare anche una testa in pietra dalla Badia di Dulzago, che sembrerebbe derivare da modelli lignei celtici a soggetto religioso (III-II secolo a.C.).

Indispensabili per conoscere l'onomastica latina della zona e le principali divinità del *pantheon* romano, venerate in epoca imperiale, sono le innumerevoli iscrizioni funerarie e votive, mentre, tra i rilievi romani risaltano, per qualità artistica, il coronamento di un'ara funeraria con i ritratti dei defunti (II secolo d.C.) e quello raffigurante una nave, pertinente ad un sarcofago cristiano.

Largo Cavour, Via Gallarini, Piazza dei Martiri

Uno dei tratti noti della cinta muraria della Novaria romana è visibile in largo Cavour: apparteneva al settore settentrionale delle mura ed è realizzato in opera a sacco di ciottoli fluviali intervallati, a distanza regolare di 0,80 metri, da doppi ricorsi di mattoni.

Nel 1970, durante lo scavo archeologico, in corrispondenza di tale struttura si rinvenne anche un drenaggio di anfore di vario tipo, alcune recanti il marchio del fabbricante e in parte esposte al Museo Civico del Broletto.

Questo tratto murario, unitamente ad altri facenti parte del settore meridionale e rinvenuti nell'area del Castello e nelle piazze Gallarini e Martiri, ha



permesso di ipotizzare un perimetro poligonale della cinta muraria romana, delimitante uno spazio di circa 35 ettari e di cui per ora non si conoscono le porte di accesso. Le torri addossate alle mura sono da riferire a rifacimenti medievali.

Castello visconteo-sforzesco.

L'Amministrazione civica novarese ha attivato dal 2002, dopo l'acquisizione in comodato d'uso dal demanio militare dell'intero complesso, una serie di iniziative finalizzate al restauro e alla riqualificazione funzionale del castello visconteo sforzesco, tra cui scavi archeologici condotti dalla Soprintendenza per i Beni Archeologici, che ad ora si sono concentrati prevalentemente nel settore occidentale del cortile interno a ridosso della cortina muraria in un'area identificata come "manica ovest". Qui furono compiute le più grandi devastazioni con la quasi totale demolizione dei fabbricati seguita all'abbandono del complesso dopo l'uso carcerario. Obiettivo prioritario delle verifiche è la ricostruzione delle varie fasi insediative succedutesi in questo settore. Il quadrilatero fortificato medievale si inserisce in un'area caratterizzata da un ampio aggetto, verso campagna, del circuito murario di età romana, di cui resterà visibile un tratto e che si riconosce inserito nelle strutture successive per la tecnica costruttiva, in opera listata mista di ciottoli di medie e grandi dimensioni e laterizi, documentata in tutti i tratti di cinta romani posti in luce in città. Tracce di tale muratura sono visibili nell'angolo sud est delle stalle e all'angolo opposto della manica sud, in alcuni tratti con interventi di risistemazione medievali. È stato documentato il suo continuo riutilizzo come limite occidentale del circuito fortificato del castello, mentre le murature di fondazione di due torri inserite nel quadrilatero fortificato, a ridosso della cinta romana sono di età medievale e si confrontano con la struttura a torre individuata in via Passalacqua. Gli scavi hanno portato ulteriori elementi di conoscenza delle varie fasi di sviluppo dell'impianto della fortezza.



Corso Cavour angolo Corso Italia.

In seguito a scavi archeologici effettuati nel 2005 e ai lavori di valorizzazione del 2007, sono oggi visibili, all'incrocio tra Corso Cavour e Corso Italia, resti di una struttura muraria in ciottoli legati a malta, riferibili ad una torre quadrangolare. La realizzazione della torre ha compromesso una stratigrafia di età romana testimoniata dalla presenza di una struttura che oblitera un condotto fognario, una muratura ed un livello di frequentazione di un asse viario della *Novaria* di età im-

periale. In assenza di elementi certi di cronologia legati a livelli di frequentazione della torre, andati perduti, per confronto con altre strutture architettoniche simili, l'edificazione è riferita ad età medievale.

Duomo – Battistero paleocristiano

Aperto sabato e domenica dalle 15.15 alle 18.15 chiuso Agosto, tel. 0321.661635; www.novaria.org - musei@novaria.org

Alla Novara tardoantica risale il battistero visitabile di fronte al Duomo. Uno dei maggiori monumenti paleocristiani dell'Italia settentrionale, è costruito nel settore sud-ovest della città, su un'area in precedenza occupata da edilizia privata. Si tratta di un'abitazione (*domus*) parzialmente indagata, in corrispondenza del quadriportico del Duomo e dei cortili

lateralì del Battistero, i cui resti furono inglobati nella struttura cristiana. Il Battistero, a pianta ottagonale, risalente al V secolo d.C., era originariamente preceduto da un vestibolo a braccia rettangolari. L'ingresso è posto in corrispondenza della cappella orientale, dove si conservano alcune parti della porta originaria. Caratteristico dell'edificio è l'ampio riutilizzo di materiali di pregio di epoca romana, come i capitelli e le colonne delle nicchie interne.

In epoca altomedievale l'originaria vasca battesimale fu sostituita da un monumento funebre, cilindrico, della prima metà del I secolo d.C., dedicato dalla liberta (schiava liberata) *Doxa* alla padrona Umbrena Polla (visibile nella nicchia di fronte all'ingresso).



OLEGGIO

Museo Civico Archeologico Etnografico "G.C. Fanchini"

Vicolo Chiesa, 3 – 28047 Oleggio

tel. 0321.91429; museocivico.oleggio@libero.it

Istituito nel 1974 per esporre la documentazione storico-etnografica di Oleggio e del suo territorio, dal 1999 si è arricchito di una sezione archeologica, attualmente ospitata al piano terreno.

Sono qui esposti i reperti golasecchiani relativi alle necropoli a cremazione di Pombia; riguardano un ambito cronologico fino ad ora poco noto nella nostra provincia, la svolta tra il VI ed il V secolo a.C., fase in cui il sistema economico che ha come elemento accentratore l'abitato protourbano di Castelletto Ticino entra in crisi. Appartengono ancora alla Prima età del Ferro i corredi tombali, caratterizzati in qualche caso da ricche *parures* femminili con collana d'ambra, pettorale, fibule con arco

rivestito in ambra, fermaglio da cintura e corredi personali maschili meno prestigiosi. Una tomba restituisce un eccezionale rinvenimento, all'interno di un bicchiere: i residui essiccati della più antica birra rosa conosciuta, datati alla fine del VI-inizi V secolo a.C.. Alla Seconda età del Ferro si attribuiscono invece i rinvenimenti relativi al rogo per le offerte funebri ed all'area culturale ad esso relativa (seconda metà del V secolo a.C.).



Il Museo ospita anche la maggior parte dei più prestigiosi corredi della vasta area sepolcrale relativa al villaggio di una comunità di origine insubre, insediatasi ad Oleggio in frazione Loreto in età preromana, secondo una strutturazione politico-sociale che ne facilitò la successiva romanizzazione. Il villaggio (*vicus*), gravitante nell'orbita politico-amministrativa del *municipium di Novaria*, ebbe continuità di vita fino all'età tardoromana. Nei numerosi corredi esposti con esaustivo apparato didattico è possibile delineare lo sviluppo culturale susseguitosi nei secoli: dalla civiltà insubre, caratterizzata da guerrieri che esaltavano il proprio *status* sociale con le ricche pannoplie, con gli elementi dell'abbigliamento maschile e femminile e ed il vasellame di

tradizione celtica, alla romanizzazione con l'arrivo di utensili e ceramiche ad imitazione di quelle prodotte in Italia centrale, il vasellame e gli utensili da banchetto di acquisizione romana, le monete. I cambiamenti del rituale funerario offrono un eccezionale *excursus* delle mutazioni del costume e dell'economia verificatesi in quest'area del Novarese dal II secolo a.C. alla tarda romanità.



Chiesa di san Michele – Stele romana

Visite: orari di apertura del cimitero

Inserito nella muratura esterna della parete sud-ovest della chiesa è un frammento di stele funeraria in calcare, nota dal 1950. Presenta, mal conservato e privo di dettagli fisiognomici, il busto del defunto entro una lunetta e, al di sotto, parte di un'iscrizione funeraria, di incerta lettura, in cui probabilmente è una dedica ad un "fratello Marciano" ("*Marciano fratri*"), databile genericamente al II-III secolo d.C.



OLEGGIO CASTELLO

Parco Naturale dei Lagoni

Ente di gestione dei Parchi e delle Riserve Naturali del Lago Maggiore, via Gattico, 6
28040 Mercurago di Arona (NO)

tel. 0322.240239 Fax 0322 237916

www.parchilagomaggiore.it/lagoni.htm, info@parchilagomaggiore.it

Su un terrazzamento ricadente nel territorio di Oleggio Castello e, solo parzialmente in quello del comune di Arona, sono stati individuati resti di strutture a carattere abitativo e artigianale di età tardoromana. I muri sono conservati a livello di fondazione con tratti di elevato in blocchi di pietra. Sono state scavate aree a destinazione artigianale e magazzini per derrate alimentari, come sembrano indicare alcune olle (grossi vasi in ceramica) rinvenute parzialmente interrati nei piani di calpestio.



ORTA SAN GIULIO - *Isola di San Giulio*

Cattedrale di San Giulio.

La cattedrale romanica sorge su un luogo pluristratificato e prescelto, fin dall'antichità, come area di culto. Scavi effettuati al di sotto del pavimento ottocentesco della basilica hanno individuato lembi di strutture relative al primo edificio di culto, conservato per brevi tratti e caratterizzato da un abside, rivolta a settentrione, in cui sono reimpiegati mattoni romani.

L'edificio, molto disturbato dalle strutture successive è da interpretarsi come la primitiva struttura di culto cristiano, forse un oratorio o una memoria edificata da maestranze locali tra la fine del IV secolo e quella del secolo successivo. Sul medesimo luogo sorgerà la chiesa paleocristiana, voluta da San Giulio, tra la fine del V e la metà del VI secolo d.C., e poi ancora la cattedrale romanica (XII secolo d.C.).



POMBIA

Oratorio di San Martino

Proprietà privata, per visite contattare Comune di Pombia Assessorato alla Cultura

p.zza Martiri della Libertà, 1 - 0321 95396 28040 Pombia

www.comunedipombia.it - email: ufficio.segreteria@comunedipombia.it

Ai margini del paese sorse probabilmente tra il X e XI secolo un edificio di piccole dimensioni, ora sconosciuto e divenuto proprietà privata. Sono conservate due epigrafi di età romana. Nella navata sinistra della chiesa, è ancora reimpiegata, come base per una delle colonnine, una stele frammentaria, in calcare, con le superfici imbiancate.

La forma era ad edicola, ornata da due paraste ai lati: nella zona inferiore si conserva parte del rilievo con tre tazze cilindriche con manici ed in quella superiore parte dell'iscrizione funeraria.

Un sarcofago rettangolare in granito, su cui è leggibile ancora il nome del giovane defunto (*Cripinus Crescens*), fu rinvenuto nella casa del proprietario e prima reimpiegato come abbeveratoio, ora conservato nel portico del Broletto a Novara. I



due reperti erano verosimilmente provenienti da una necropoli romana estesa intorno alla cascina e alla chiesa di san Martino, ipotesi suffragata anche dal ritrovamento di tombe ad inumazione di epoca tardoromana e altomedievale. Altri frammenti di età romana sono reimpiegati un po' ovunque in tutto il complesso: condutture fittili (*fistulae*) e tegoloni romani nel tetto dell'abside, ad ulteriore conferma della fitta occupazione dell'area in età romana.



Centro di documentazione e informazione sulla cultura della birra

Per informazioni: Assessorato alla cultura del Comune di Pombia

p.zza Martiri della Libertà, 1 - 0321 95396 28040 Pombia

www.comunedipombia.it - email: ufficio.segreteria@comunedipombia.it

Ha sede presso il Centro Sociale e nasce come biblioteca, emeroteca e mediateca finalizzate alla raccolta e conservazione di volumi cartacei e audiovisivi, di respiro nazionale e internazionale, dedicati alla storia della birra, alla sua fabbricazione e alle sue tradizioni, nonché alla storia dell'alimentazione antica, in seguito al rinvenimento nella tomba 11 della necropoli in Pombia, loc. Quara, del residuo secco di una bevanda di cereali aromatizzata con il luppolo, quasi certamente la *cervogia* o *cervisia* delle fonti antiche.

Regione Castello

Chiesa di San Vincenzo in Castro

Visite: orari apertura della chiesa

Anche dalla chiesa romanica dedicata a San Vincenzo provengono, reimpiegati o portati nel luogo di culto principale come spesso accadeva fin dal Medioevo, reperti

di età romana che testimoniano la presenza di una fitta occupazione dell'area nel periodo imperale.

Si tratta in questo caso del coperchio in granito di un grande sarcofago, attualmente conservato nel rustico della canonica. A forma di tetto a doppio spiovente, presenta un'epigrafe lungo il bordo, illeggibile per il pessimo stato di conservazione. Reimpiegata e ora smurata dall'angolo nord-occidentale del portico aggiunto alla basilica primitiva (esonartece) è inoltre un'ara anepigrafe in granito grigio.



basilica primitiva (esonartece) è inoltre un'ara anepigrafe in granito grigio.

Regione Castello

zona detta "Porta Ferro"

proprietà privata; Per informazioni: Assessorato alla cultura del Comune di Pombia - p.zza Martiri della Libertà, 1 - 0321 95396 28040 Pombia

www.comunedipombia.it - email: ufficio.segreteria@comunedipombia.it

Nascosto tra le piante è un edificio, identificato già dagli anni Cinquanta, molto rimaneggiato ed interrato in epoca basso medievale, in seguito alla costruzione di un muro di sostegno atto a terrazzare il terreno per renderlo coltivabile. La struttura è a pianta ottagonale, articolata in cinque nicchie interne con vasca centrale, coperta da una volta a cupola, sicuramente frutto di un intervento posteriore, come pure il pavimento ed i piedritti di sostegno. Nella parte inferiore sgorga l'acqua di una sorgente che si raccoglie nella vasca centrale in muratura, fino all'altezza di circa un metro dal pavimento. Nonostante non siano mai stati effettuati saggi di controllo delle strutture, per la forma dell'edificio e per il fatto che tutt'intorno sono visibili frammenti antichi di datazione incerta (tegole, mattoni e parti di condutture), la tradizione riconosce nelle strutture un ninfeo di epoca romana, forse dedicato a divinità femminili, collegate con i culti d'acqua, quali ad esempio le Ninfe o le dee Matrone.



Non a caso da Pombia proviene l'unica iscrizione a Nettuno del Novarese.

ROMAGNANO SESIA

Chiesa parrocchiale di San Silvano

Visite: orari apertura della chiesa

Visibili all'interno della chiesa parrocchiale di san Silvano sono due interessanti reperti di età romana e tardo imperiale, provenienti probabilmente da un'area sacra e sepolcrale della zona, per ora sconosciuta. Il primo, ascrivibile al II-III secolo d.C. con riprese più tarde, è un'ara votiva in marmo, decorata, agli angoli, da colonnine tortili reggenti una sorta di trabeazione con decorazioni vegetali, che inquadrano due figure ammantate, stanti, con rotolo in mano. Il secondo è un sarcofago paleocristiano in marmo, che sulla

fronte riproduce schematicamente tre edifici architettonici, di cui due, ai lati, costituiti da un arco sorretto da colonne, il terzo, al centro, con frontone triangolare, recante il simbolo di Cristo (*chrismòs*). Sarcofagi di questo tipo si inquadrano nel V-VI secolo d.C.

Ruderi del ponte medioevale



A sinistra della ferrovia per Varrallo Sesia, presso il greto del fiume Sesia, a sud degli imponenti ruderi medievali di un ponte, forse ristrutturazione di un preesistente ponte romano, sono anche visibili i resti del blocco di fondazione, in ciottoli e malta, di una delle pile di un ponte romano. Questo, sorto allo sbocco del fiume nella pianura, doveva essere legato alla presenza di una strada che giungeva dalla località Quinto e proseguiva verso Borgomanero, dopo aver attraversato la

mansio (stazione di sosta per cambio cavalli e ristorazione) di Romagnano. La struttura medioevale presenta ancora parte delle facciaviste in ciottoli disposti a spina di pesce, con file di mattoni agli angoli e lungo il bordo delle arcate.

SAN NAZZARO SESIA

Abbazia dei Santi Nazzaro e Celso.

Visite: orari apertura della chiesa

La presenza nell'abbazia di frammenti di reperti romani conferma l'abitudine consueta, dal medioevo in poi, di reimpiegare nelle costruzioni materiali romani reperiti nelle vicinanze, o anche di portare reperti del passato, considerati dai ritrovatori degni di interesse, nei luoghi di culto dei piccoli centri rurali, soprattutto se si trattava di frammenti di oggetti (epigrafi, sarcofagi etc.), relativi alla sfera religiosa o funeraria.

L'abbazia dei Santi Nazzaro e Celso ne è un emblematico esempio: nel chiostro sono conservati un sarcofago anepigrafe ed un coperchio, mentre reimpiegati nella base del campanile e nelle murature sono altri due frammenti di sarcofago con resti di iscrizione entro una tavoletta ansata incisa. In un caso è leggibile il nome del defunto, Cornelio Corneliano. Tutti i reperti sembrano ascrivibili all'epoca romana tardo imperiale.



SIZZANO

Chiesa di San Vittore

Visite: orari apertura della chiesa

Recenti scavi archeologici condotti all'interno della chiesa parrocchiale hanno portato alla luce alcune strutture preesistenti l'antica pieve, tra cui resti di un'abside, riferibile ad un edificio pubblico forse una basilica romana, luogo di amministrazione della giustizia. Si è rinvenuta parte della decorazione pavimentale, con piastrelle romboidali disposte a gruppi di tre in modo da formare un disegno di cubi (*opus scutulatum*). All'interno di tale struttura si impone una successiva e soprastante costruzione paleocristiana a tre navate e di

cui resta visibile l'originaria pavimentazione. Da questa chiesa proviene anche un'importante epigrafe romana, temporaneamente conservata a Torino per interventi di restauro, in cui è citata una donazione, affinché si realizzasse un'opera pubblica, da parte di un *Caius Atilius* ai "*paganis Agaminis*", gli abitanti del territorio del "*pagus Agaminus*" comprendente gli attuali comuni di Ghemme, Sizzano e Fara Novarese con estensione anche verso Agrate Conturbia. Il supporto è stato reimpiegato come titolo funerario di *Aucusta* nel V secolo d.C.



SUNO

Pieve di San Genesio

Nella Chiesa di San Genesio, situata nei pressi della provinciale che conduce a Vaprio d'Agogna, furono raccolte, fino agli anni Venti, molte iscrizioni romane, ora tutte asportate e collocate presso il Lapidario della Canonica di Novara. Le epigrafi provengono probabilmente da un santuario rurale, sorto in età romana nell'area collinare di Suno e collegato all'antico sistema viario dell'Altonovarese. Le molte divinità citate nelle epigrafi, in parte riutilizzate nella muratura della pieve, danno l'idea di un santuario polivalente, come dimostrerebbero alcune iscrizioni con dediche, sia del personale addetto al culto, sia di numerosi fedeli a divinità



tradizionali del *pantheon* romano come Giove, Ercole, Mercurio, Fortuna e alle Matrone, dee di tradizione celtica, protettrici della fertilità dei campi. Un'ara è collocata all'ingresso del Palazzo Municipale.

VARALLO POMBIA

Museo Civico Archeologico

Villa Soranzo, via Simonetta, 3 – 28040 Varallo Pombia

Tel. 0321.95355 – Fax 0321.95182

varallo.pombia@ruparpiemonte.it

Ospitato all'interno del Palazzo Comunale di Villa Soranzo, il museo, nato negli anni Settanta, raccoglie materiali archeologici reperiti nel territorio, di cui documenta la frequentazione dall'età del Ferro all'epoca romana. L'esposizione presenta urne fittili e ciotole-coperchio decorate a falsa cordicella e a denti di lupo, fuseruole ed elementi del corredo personale, in parte fusi sul rogo, rappresentati in special



modo da fibule, attribuibili alla Prima età del Ferro (IX-VI a.C.). Dell'età romana si ricorda una stele proveniente dalla necropoli a cremazione scavata a Cascina Pulice di Comignago e relativa ad una sepoltura con ricco corredo composto da vasellame, lucerna, vetri e metalli.

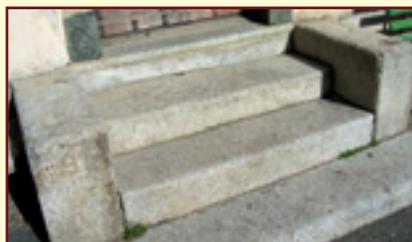
Sono inoltre esposti materiali provenienti da un'altra necropoli del territorio, rinvenuta presso Castelletto Ticino, con tombe ad inumazione di età romana imperiale.

ROCCE E COPPELLE

Si definiscono "coppelle" le cavità emisferiche prodotte scavando la roccia in modo artificiale, con l'ausilio di uno strumento ("un percussore") in pietra o metallo e spesso levigate con un ciottolo. Si diffondono in tutto l'arco alpino (ma in Val d'Ossola sono note particolari concentrazioni di coppelle), nel corso del I millennio a.C., in concomitanza con l'interesse delle aristocrazie locali dell'età del Ferro per la caccia in ambiente collinare e montano. Sebbene il significato delle coppelle sia ancora misterioso, gli studiosi sembrano concordi nel collegarle a manifestazioni culturali e religiose, forse legate al "culto delle alture". Di quest'ultimo, particolarmente diffuso nel corso dell'età del Ferro, conosciamo i nomi di alcune divinità, quali *Poeninus*, *Albiorix* ("re dell'Alpe") e *Segomo Dunatis* (*Segomo* dell'altura).

ARMENO - Chiesa di Sant'Anna

Ai margini nord dell'abitato di Armeno, in via Sant' Anna, sorge la chiesetta dedicata a Sant'Anna. Ai lati della breve scala che delimita l'accesso all'edificio religioso sono dislocate due pietre con incise sei coppelle, tre a destra, tre a sinistra.



ARMENO - Sovazza

Lungo la mulattiera che conduce a Fosseno da Sovazza, affacciata sul rio Valdolera, nei pressi della confluenza con il torrente Agogna, a cinque minuti a piedi dalla strada provinciale n. 39 delle Due Riviere, è visibile una roccia con una cinquantina di coppelle del diametro di circa 5 centimetri.

GOZZANO - Bugnate

Sulla strada che da Bugnate conduce a Pogno in un fitto bosco di castagni, sulla sommità di un dosso, vi è un enorme masso denominato *Preja Batizàa*, sul quale sono visibili una cinquantina di coppelle incise.



GRIGNASCO - Biblioteca comunale

da martedì a giovedì 15,00-19,00;

venerdì 9,30-12,30 e 15,00-19,30;

sabato 10,00-13,00;

Piazza Cacciarni, 10 - Tel. 0163.417442

Presso il giardino della biblioteca comunale è conservato un masso in dolomia con incisioni rupestri. Sono evidenti sette coppelle incise in ordine sparso, molto nitide. Originariamente, il masso proveniva da un'area circostante il centro abitato.



LESA - Calogna

Dalla Parrocchiale di Calogna a piedi lungo il sentiero che conduce a Magognino, dopo circa dieci minuti troviamo un masso erratico che reca incise venti coppelle purtroppo logorate dal tempo, sito a pochi metri dall'oratorio romanico di San Paolo. Alcune di esse risultano appena accennate, mentre due presentano una sorta di canaletto che si allarga, a definire uno spazio circolare poco profondo. Una porzione della roccia è andata distrutta.



LESA - Comnago

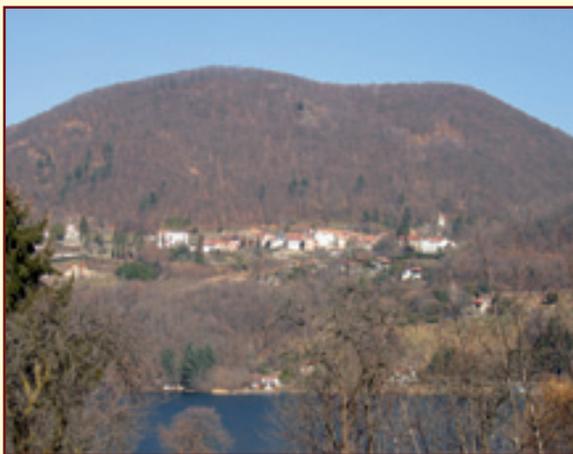
In località i *Pilet*, a monte della strada Comnago-Carpugnino, sul confine tra il comune di Lesa e quello di Brovello Carpugnino, sono visibili incisioni rupestri su una roccia, a ridosso della strada Comnago-Carpugnino, costituite da numerose coppelle del diametro massimo di cm 5 e con profondità massima di cm 2. Alcune di esse risultano appena accennate, mentre due coppelle presentano una sorta di canaletto rivolto a monte, che si allarga a definire una superficie circolare poco profonda. Una parte della roccia è andata distrutta dalle mine nei lavori di ampliamento della strada.



MIASINO - Monte Carcegna

Sul dosso che fa da spartiacque tra il lago d'Orta e il paese di Armeno sul Monte Carcegna, sono evidenti incisioni rupestri costituite da coppelle su un masso di metri 6x2,5, rastremato verso Nord.

Le coppelle sono concentrate nella porzione più larga della pietra e sono in numero di quaranta, di varie forme (circolari e ovoidali) e dimensioni. Mentre alcune sembrano essere di formazione naturale, altre sono state eseguite con strumento litico; in particolare una è unita con un canaletto ad un'incisione ovoidale; altre tre, di forma analoga, sono unite da canaletti a coppelle più piccole.



ORTA SAN GIULIO - *Salita della Motta*

Lastra con incisioni riutilizzata come pianerottolo di un edificio all'inizio della scalinata che conduce alla chiesa parrocchiale. Reca incisioni raffiguranti un filetto eseguito a percussione, un segno filiforme ad arco ed un pugnale. L'incisione, poco profonda ed eseguita a percussione diretta con attrezzo litico, rappresenta un pugnale con pomo a semidisco pieno, impugnatura convessa e lama convergente, che ha forma tipica della cultura Campaniforme (2.500-2.200 a.C.) ed è perciò ascrivibile all'Eneolitico recente o alla successiva età del Bronzo.

Datazione: pugnale probabile tipo *Ciempozuelos*, Eneolitico recente o età del Bronzo
Filetto: epoca medievale

**PELLA - *Confine tra i comuni di San Maurizio d'Opaglio e Pella***

Ai margini dell'abitato di Pella, in campagna, troviamo un masso erratico che reca incise sulla sua superficie tre vasche ed una cinquantina di coppelle, talvolta unite da canaletti.

- CENTURIAZIONE** • In epoca romana il procedimento della suddivisione di un territorio in parti (centurie) secondo linee incrociate dell'asse nord-sud (*cardo*) e est-ovest (*decumano*); era funzionale a una riqualificazione territoriale a fini agricoli e utile nelle assegnazioni di terra ai coloni.
- CRISTALLO DI ROCCA** • Varietà di quarzo (ossido di silicio), altrimenti detto quarzo ialino, quando perfettamente trasparente e incolore.
- DENARIO** • Moneta d'argento romana, costituisce l'unità base del sistema monetario romano argenteo; fu coniata per la prima volta alla fine del III secolo a.C., col valore di 10 assi.
- DOMUS** • Nel mondo romano abitazione unifamiliare signorile, talvolta dotata di giardino interno colonnato (peristilio) attorno a cui si articolano le varie parti; generalmente ad un solo piano, si contrappone all'edilizia popolare a più piani ed ad appartamenti (*insula*).
- DOMUS RUSTICANAE** • In epoca romana una piccola fattoria inserita nella campagna, in cui risiede il padrone con la propria famiglia legata alla coltivazione della piccola proprietà terriera a cui è strettamente legata.
- DRACMA** • O "dramma", unità base del sistema monetario greco; soprattutto in argento, fu coniata anche in oro e con sistemi ponderali diversi a seconda dello stato emittente. Le genti Insubri imitarono le dracme della città greca di Marsiglia (Massalia), in argento.
- HOMO NEANDERTHALENSIS** • Vive in Europa e nel Vicino Oriente tra circa 150 mila e 35 mila anni fa. È con l'Uomo di Neandertal che compare il culto dei morti.
- HOMO SAPIENS** • In Europa l'Uomo moderno (*Homo sapiens*) si diffonde a partire da circa 40.000 anni fa, sostituendo l'Uomo di Neandertal.
- INDUSTRIA LITICA** • Insieme degli strumenti in pietra di uno specifico orizzonte archeologico. Sebbene i manufatti siano generalmente in selce, anche altre rocce sono state lavorate: ossidiana, basalto, quarzite, diaspro, calcare, ecc.
- LAMA** • Termine utilizzato in ambito preistorico per indicare le schegge distaccate dal nucleo in cui il rapporto lunghezza/larghezza è maggiore o uguale a 2.
- LITOLOGICO (agg.)** • Relativo alla litologia (scienza che studia le rocce) ed alle rocce.
- MESOLITICO** • Fase compresa tra il Paleolitico superiore e il Neolitico caratterizzata da industrie microlitiche (ovvero di piccole o piccolissime dimensioni).
- METODO LEVALLOIS** • Prende il nome dal giacimento francese di *Levallois*, posto nelle immediate vicinanze di Parigi. Una particolare preparazione del nucleo consente il distacco di schegge, lame e punte di forma predeterminata.
- METODO DI SCHEGGIATURA LAMINARE** • Preparazione di nuclei troncoconici e piramidali che consente il distacco di lame. Questa tecnica permette un migliore sfruttamento della massa litica. Diventa frequente in Europa con la diffusione dell'Uomo anatomicamente moderno, a partire da circa 35.000 anni fa.
- NEOLITICO** • È la fase in cui si attua la più grande rivoluzione economica e culturale dell'uomo, che si colloca in Europa tra il VI ed il IV millennio a.C. Con l'avvento dell'agricoltura e dell'allevamento, le comunità umane da nomadi diventano

sedentarie, l'economia di caccia e raccolta si trasforma in economia produttiva. Nel Neolitico compare un'ampia gamma di nuovi strumenti e di nuove attività, con una conseguente maggiore articolazione della società.

NUCLEO • Blocco di pietra dal quale sono staccate, tramite percussione, schegge e lame di varie dimensioni.

PALEOLITICO INFERIORE • Il periodo più lungo della nostra preistoria. Il suo inizio non è legato ad uno specifico episodio climatico, ma alla comparsa dell'uomo e delle sue prime industrie. Una serie di cambiamenti, anche culturali, segna la sua fine intorno a 250.000 anni fa.

PALEOLITICO MEDIO • Da circa 250.000 fino a circa 35.000 anni fa. È il periodo nel quale in Europa si affermano i Neandertaliani.

PALEOLITICO SUPERIORE • Dalla fine del Paleolitico medio fino a circa 10.000 anni fa. Inizia con la diffusione in Europa di *Homo sapiens* e termina con la fine dell'ultima glaciazione.

PANOPLIA • Complesso delle armi offensive e difensive (spada, lancia, elmo, scudo, corazza, schinieri) di un guerriero o soldato.

RIPOSTIGLIO • Deposito intenzionale atto a tesaurizzare materiale di valore, generalmente metallico.

SCHEGGIATURA • Attività con la quale si distacca una scheggia o una lama dal nucleo. Le tecniche di scheggiatura durante la preistoria sono state varie e tra loro differenti (cfr metodo *Levallois* e metodo di scheggiatura laminare).

SELCE • Termine generico usato per indicare varietà di silice (biossido di silice), per lo più impure, che si trovano incluse sotto forme di liste, noduli o incrostazioni in rocce di diversa composizione.

STRUMENTO • Rappresenta un'innovazione di alto significato, sia per quanto riguarda la sua realizzazione che la sua utilizzazione. L'attività strumentale è la giusta interazione tra un cervello ben organizzato, una mano con elevata presa di precisione e una vista che consente di guardare i movimenti e di mediarli con la volontà del cervello. Lo strumento consente all'uomo, fin dalle sue origini, di colpire a distanza. L'uomo è l'unica specie con questa capacità, e può quindi evitare lo scontro diretto.

VASO A TROTTOLA • Recipiente da mescita, caratterizzato da un corpo biconico e dalla strettissima imboccatura, tipico delle genti celtiche. Veniva probabilmente utilizzato per servire il vino sulla mensa, similmente ai moderni *decanter*.

VILLA RUSTICA • In epoca romana una grande casa, dotata di una parte residenziale e l'altra rurale strettamente legata allo sfruttamento agricolo di un fondo agrario o utilizzata come luogo di ozio dal proprietario.

THE NOVARA TERRITORY FROM PREHISTORY TO ROMANIZATION

Palaeolithic and Mesolithic (from the Neanderthal Man to the VI millennium B.C.)

The most remote phases of Prehistory are scarcely recorded in Piedmont; this is partially due to the difficulty of the specialized research and the poor recognisability of the finds to an inexperienced eye, and partially by an intensive use of agricultural techniques, which have determined a deep alteration of the natural landscape from the second half of the nineteenth century: i.e. the rice cultivation in flooded fields.

The oldest finding in the Novara province is a nucleus of dark-red flint, residual product of a pebble stone chipping, from which a chip was intentionally taken off following the Levallois method. Chronologically ascribable to the Medium Palaeolithic (approximately between 250.000 and 35.000 years ago) it is till now the only sure evidence of the Neanderthal man presence in our territory.

Findings at Ara of Grignasco, Castelletto Ticino and Agrate Conturbia are precious evidences of the Palaeolithic and Mesolithic.

Neolithic (VI-IV millennium B.C.)

In around the second half of the VI millennium B.C., in fact, the new still sedentary village communities worked out different economical and social models. Through the finds of the Neolithic daily life, we can "read" the progressive transformation taken place; in the Neolithic settlements new forms and typologies of lithic industries are produced, such as the arrows for bow hunting, and tools for the deforestation and agricultural works, such as axes and hatchets of smoothed stone to cut timber and stone sticks to till fields. Above all ceramic is utilized in the Neolithic age for the first time, both for food preservation and preparation, cooking and feeding. Axes, green stone hatchets, stone sticks and lithic industry come from Briga, Sologno (Caltignaga), Suno, Romagnano, Tornaco and Cureggio and are exposed in the local museums. The big green stone ring found out during the excavations of Villa Crespi is important just like the smoothed stone cusp from the San Carlo's turf moor, unique in its kind in Piedmont.

The beginning of the age of metals (3500-2200 B.C.)

The remarkable demographic growth occurred in the Neolithic age requires a steady yield of plough lands; this requirement, represented by the use of the plough and the first evidences of transhumance, becomes an incentive for new agricultural techniques in the course of the IV millennium B.C.. In the Novara province, in the hill region between Briona and Fara, near the stream Remme, we can see many settlements come to light such as open working stations of manufacturing nature as some products, particularly arrow-heads, prove.

On the contrary, the choice of the settlements site of Briona farm Le Coste (locality Proh) seems to underline a necessity of territory control and defence; we have very little left of the Neolithic settlement unfortunately, since it was later shaken by an inhabited area of the Middle Bronze Age; but the ceramic clearly shows the belonging of this people to the Remedello's culture (BS), which extends westward up to the Torino and Savigliano regions and is characterized by individual graves of armed men (copper or flint knives and many arrow-heads).

The Bronze Age (2200-900 B.C.)

The ancient Bronze age sees the Novara province fully take part in the novelties worked out by metallurgy of the end of the III millennium B.C. with the finding at Galliate in Carovella region of a storeroom of new bronze axes, which were dispersed but one, luckily kept by an associated of the Gruppo Storico Archeologico (Historical Archaeological group of Galliate). The locality of the discovery, situated near the River Ticino, emphasizes the importance the

river ways, and particularly the axis Ticino-Verbano in conjunction with other earth-links, are taking in this period. The metallurgy of bronze (alloy mainly composed of copper and tin), in fact, demands a steady tin supply, almost impossible to find in the Bronze Age Europe but in the Cornwall mines. The circulation of this metal transits through Switzerland. The Novara culture of the Bronze age will benefit from this; the tight cultural link between and the Varese lake district is a proof of it around the 1700 B.C. The diffusion of a particular type of product, peculiar of the first stage of the middle Bronze Age (XVI century B.C.) just enjoys the river way: the conical buttons of fayence (a vitreous paste coloured with copper salts). Utilized to hold robes and mantles, a storeroom of those buttons, of which 12 specimens are still existing, was found out in Mercurago.

The settlement of the Lagone di Mercurago had taken up since 1450 B.C. after a short interval likely due to climate factors. Some exceptional finds are to be ascribed to this stage, i.e. two pirogues and four wooden wheels emerged from the peat where they were preserved.

In the course of the recent Bronze (XIII B.C.) the culture of Canegrate is anticipating the settlement model of territory control the Culture of Golaseccha will fully realize in the Iron Age. We witness the first human group settlements in strategic sites for controlling the navigation Ticino-Verbano (settlement structures and necropolis of Glisente and several traces of residential centre in Arona) and the ground cross routes (a necropolis between Casalgiate and Lumelloigno).

The archaeological data underline the growth of a precise territorial identity in the final stage of the Bronze age (XII-X cen. B.C.), while a territory organizational model, composed of residential centres settled at the intersection of river and ground integrated routes, is more and more strengthening, of which the large necropolis of Villa Fortuna in Galliate, whose first use is ascribable to the XI century B.C., represents an archaeological evidence (the proto-golasecca materials are preserved at the Museo Civico of Novara).

Iron Age (900 B.C. – Romanization)

The IX century B.C. records a development discontinuity of the Piedmont local cultures, likely caused by a rain peak, from which the general withdrawal of locations near the River Po course (i.e. Morano Po, AL) derives together with the progressive concentration of the population inside the upper plain for the benefit of the Rivers Ticino and Agogna axes. In the Novara province the situation benefits the villages of Ameno and Castelletto Ticino, approximately from 820 B.C. onward. In Ameno, the several necropolis (of which the finds are kept at the Museo Archeologico of Novara, Town Hall of Ameno and the Museo dell'Antichità of Turin) prove a blossom of the village situated on the Agogna/Lake d'Orta boundary toward the way to the Swiss passes.

The archaeological finds of Castelletto Ticino began already in the 19th century and followed each other till now making this stage of the Iron Age well-known under the name of "culture of Golasecca", after the eponym in the province of Varese. At first the villages are composed of small inhabited centres placed all along the promontory. In the course of the VIII and VII centuries B.C. they would be organized in a unique centre with proto-urban sizes, subdivided into areas with a precise functional destination, i.e. river ports, settling areas, craft areas. The settlement of Castelletto Ticino controlled the most important navigation way (Ticino-Verbano) toward the heart of the continental Europe. The population density and the economic prosperity of the settlement are determined by the management of the trade traffics between the Etruscan-Italic world and the transalpine proto-Celtic princes. The commercial vocation of the settlement must have appealed craftsmen, traders, boatmen, experienced pilots and workers to such an extent that the demographic estimations worked out on the basis of the quantity of tombs let us suppose that at least 3000 inhabitants scattered over about 90 hectares concentrated here making Castelletto Ticino the most crowded centre in Piedmont in the Iron Age in the VI century B.C..

The rich archaeological documentation supplied by the cremation necropolis and the single tomb outfits is shown in the Museo Archeologico of Novara, Arona, Varallo Pombia and of course, the Museo di Antichità of Turin, where the most ancient Celtic inscription ever known on a glass belonging to a tomb outfit of Castelletto Ticino, datable to the first half of the IV century B.C. is kept. The necropolis of San Bernardino of Briona assumes a particular importance, just like the necropolis of Pombia, which returned the by now dried residue of the most ancient European red beer inside of a cremation tomb.

About the year 470 B.C. the mysterious growth of the Lake Maggiore waters causes the withdrawal of many sectors of the settlement, particularly the river ports; the proto-urban centre of Castelletto Ticino started getting critical, and the number of the inhabitants radically decreases. The blossom of the site of Pombia, situated southernmost along the River Ticino Piedmont side, instead, is clearly witnessed by the necropolis and the linked sacred areas. The disruption of the economic system is likely bound to a plurality of factors: the first out of all seems to be the extreme exposure of the Ticino river way at the Gallic vanguards marching eastward. The preferential trade route converges on the ground ways of Como and Mantua region toward Canton Ticino.

In the course of the IV and III century B.C. a radical reorganization of Novara region takes place according to the importance the ground transit ways are assuming after the birth of the Insubrian Confederation having seat in Milan. The main ways in our region are Vercelli-Como (via Galliate), Vercelli-Milan (via Sozago and Cerano), the axe Lower Verbano-Milan (via Sesto Calende). The finding of a large area of grave-mounds (about 50), datable to the V-IV century B.C., built on a previous necropolis of the Final Bronze (above mentioned) confirms the new nodal centre of West-Ticino is Galliate.

Paola Di Maio

THE NOVARA REGION FROM THE ROMANIZATION TO THE LATE ROMANITY

The native communities toward the Romanization

The recent archaeological findings in the Novara region. confirm the presence of small scattered villages of the II and I century B.C, inhabited by populations resulting from a fusion of folks migrated to Italy from transalpine regions to areas already inhabited by groups speaking the Celtic language. The most consistent nucleus well-known thanks to Roman age sources is represented by the Insubrians.

The necropolis of Dormelletto (second half of III-third fourth century B.C.) is for the time being the most ancient witness of the new incomers and confirms the distinctive elements of the cisalpine Insubrians through the egg-shaped ankle bands and iron fibulae (brooch) of their outfits and contacts with the Lepontii of the Ossola's and transalpine area.

The long and complicated process of Romanization of our areas, instead, becomes clear by reading the outfit of the Oleggio's necropolis. The fundamental warriors' role emerges inside an agricultural-pastoral community, while the names point out a military aristocracy bound to the transalpine world. In the I century B.C. the agricultural exploitation of the Novara territory, i.e. the wine-growing well-know by the Latin authors, excludes the import of Italic wine and rather binds itself to the Celtic range by the creation of wooden casks together with the use of the spinning top-shape pot for its consumption at the table. The strong bond to the Celtic money culture of the Po plain and the following passage to the Roman mintage are underlined by the little group of coins of silver drachmas of Biandrate and Novara-Lumelloigno and those of silver denarius hidden at Oleggio-Beldi farm and Romagnano Sesia, result of the hoarding of Italic merchants or high-ranking persons of local communities.

The Romanization of the Novara region doesn't involve a radical change of the territory, i.e. by creating colonies, but rather emerges as an "acculturation" of the native populations, which have spoken and written in Latin language, and left their customs assuming the Roman ones inside a still pagan-vicarian structure, composed of inhabited nucleus being grouped together in larger districts, since the Augustan age.

Birth and development of the town of Novaria

Novaria is the sole urban foundation the Romans planned in the territory of the present province, at first as a small concentration, then as urban form of municipium, privileged by Roman administrative measures aiming to enhance the urbanization of the transpadane populations. From the Augustan age, only, Novara – the name of Novaria has underlined the idea of novelty- becomes a planned town according to the Roman model. Of the first occupation, today we know traces of irregular housing-manufacturing distributions while the ground-plan of the urbic walls is one of the cornerstones of the structured settlement (Baluardo Q. Sella, largo Cavour).

The walls limit a town surface of 35 hectares, are a mix of pebble-stones and bricks with drainages made of amphorae to adjust the water regimen of the area.

The stages of major building and monumentalizing activity in the ancient town can be likely individuated between the second half of the I and II century A.D.

The landscape of the private building of Novaria is more substantial with houses (domus) among which those of the courtyard of the Canonica of Santa Maria and the State Archives stand out as they have residential parts and representation rooms characterized by rich trimmings.

The organization of the Roman town life could not disregard a series of infrastructures arisen in the territory such as the fundamental aqueduct, (a stretch of its water main remains in the Caltignaga territory) and also manufacturing plants, i.e. the furnace of ceramics at Cavagliano of Bellinzago.

The Novara countryside in Roman age: centuriation and rural villas

Romans upgraded most fertile plain lands through reclamation works, agricultural readjustments and centuriations, bound to the natural drainage systems and the presence of the River Ticino course. Fossil traces of the rural landscape of Roman age have often remained until today and have been located in the areas of Fara, Sizzano, Ghemme and Romagnano, in the territory corresponding with the alleged extension of the pagus (group of villages) of the Agamini, well-known from epigraphic sources.

The Novara rural landscape of the Roman Imperial age is likely characterized by other two important settlement realities: the domus rusticanae, comparable to small closed farms, such as the one located in Carpignano Sesia, and the rural villas fitted with a residential part and a rural one, strictly bound to the agricultural exploitation of a rural land.

The Novara region on the threshold of the late antiquity

From the III century A.D. the urban and territorial archaeological papers record a pauperization of findings, once again limited to the funerary compass.

A settling revival, instead, is likely fruit of a new territorial organization of the main vital centres in proto-historical and Romanization stage, i.e. Oleggio, Pombia and Castelletto Ticino, which had remarkably declined and in some cases as much to disappear in the I and II century A.D. The political instability of the territory, combined with the displacement of the political capital to Milan, is still evidenced by the high number of groups of coins together with an alleged change of the land orders with an evolution in the large landed estates in the Novara territory between the III and IV century.

Angela Deodato

SITES AND MUSEUMS

ARONA - *Municipal Museum of Archaeology*

The museum offers an exhaustive picture of the human presence in Lower Verbano from the Neolithic to the Late Antiquity. The exhibition reports it through a selection of flint and green stone findings. Outstanding objects are: the Neolithic green stone ring, the smoothed stone cusp of Arona, the lithic industry of Comignago, the discoveries ascribable to the Bronze age (Late and Final) and early Iron Age inhabited settlements on the Rocca slopes. The ceramics from Castelletto Ticino and the funeral outfits that were found out in Motto Lagoni assume a great importance.

The feminine tomb outfits of the necropolis of Dormelletto (III-I century A.D.) attest the more and more consistent penetrations of transalpine people into the Golasecca communities as stunning arm-bands and Celtic-style egg-shaped ankle bands witness. Contacts with the Roman world is also confirmed by the first appearance of coins (Roman asses) in tombs. The local and import manufactures of late-Republican and Imperial age are widely shown and offer a large landscape on the trades developing along the axis Verbano-Ticino.

ARONA - *Mercurago, Motto Lagoni site, Parco Naturale dei Lagoni*

In the course of the 70s, the Gruppo Archeo-Speleologico (Archaeological-Speleological Group) of Borgosesia discovered a little necropolis belonging to the Golasecca culture being composed of roughly ten cremation tombs made of lithic caissons with pebble stone-coated walls. This single burial tombs are protected with flagstones. The funeral rite foresaw the ash dispersion onto the grave bottom, just like it happened in Saint Bernardino di Briona. The depositions range along a short chronologic arch between the end of the VI century B.C. and the first decades of the following century, as this last burial just reports.

BARENGO - *Cemetery*

A Roman Imperial marble altar with a funeral inscription was discovered in front of the cemetery church. Today it is used as base for the cross. The epigraphic text features later adapting interventions to the Christian use that partially superimposed the original text. The initial formula DOM (deo optimo maximo), an invocation to Jupiter adopted in the Cisalpine area from the I century A.D. onward, and the name of the dead (Iustinus) are still well preserved.

BELLINZAGO NOVARESE - *Dulzago Abbey*

A monastery, was built up in Dulzago in the XII century. This site, today a private property, was attested by 9th-century papers as a Bishop's possession.

A sarcophagus of grey "Serizzo-stone" with inscription is kept in the first court-yard. In the old days, it was used as trough.

The unframed funeral inscription that is placed on the front of the sarcophagus indicated the tomb's owner, a woman, daughter of Quinto, whose name, Vernicia, proves a Celtic derivation, while the family name, Quartula, is quite frequent in the Cisalpine area. The local stone head which is now exhibited at the Museo Lapidario of Novara and replaced by a cast comes from the Badia wall, where it was inserted.

CALTIGNAGA - *Locality Isarno*

Archaeological excavations which were performed upstream the channel Maioni in 1964 and in the 80s brought to light a stretch of around 1.800 kilometres which is situated westward of the state road.

This structure, that is proved to be the aqueduct supplying the town of Novaria, confirms the great interest of ancient Romans in all what concerns the water supply. The Roman aqueducts

generally drew directly from sources; the picking-up practice from rivers, just like the case of the Novarese structure which was likely linked to the stream Agogna was less frequent.

CASTELLETTO TICINO – Archaeological Area of the Parco Comunale G. Sibilìa

The archaeological area aims to record a particular moment of the history of this Golasecca culture centre. Between the 750 and 680 B.C., the urban planning of the villages belonging to the Golasecca culture grown to survey the river Ticino way is reorganized. The top warriors decide to celebrate their ancestors in a monumental necropolis with circle graves they destine to sacred area and cult site confining the other burial grounds to the west of Rio Valleggia or the left river side. The sacred area for the ancestors' cult is characterized by great monolithic stones which are placed at the limit of the sanctuarial area or close to the most important graves. The Municipal Park features two steles, the one is decorated with cups and the other with cups and flint-shaped signs. Both of them come from Via Beati and can be dated back to the VII century B.C.. There are also the reconstruction of some circle graves. Two remarkable epigraphic witnesses can be also ascribed to the same context: the stele of Briccola. They are decorated with the representation of a Centre-Italic disc armour (first half of VII century B.C.), and the oldest stone inscription coming from Castelletto Ticino, locality of Belvedere, which is dated back to the VII century B.C. This last likely says, even uncertainly, "Kotios, the son of the old man" assuming a great importance as it features the first European inscription in Celtic language. They are kept in a exhibition room of the Castelletto town hall (inquire the town hall) for preservation reasons. In the course of 2008, moreover, the archaeological show "L'alba della città" ("the dawn of the town") will take place as dedication to the Golasecca culture.

The Giani Collection

The Giani Collection is today fitted out in the rooms of G.S.A.C. and composed of 4 ceramic manufactures: a biconical urn with etched decoration, a second biconical urn, a truncated cone-shaped bowl-lid and a rare specimen of rectangular basin-shaped cup, all coming from Iron Age necropolis of the west Piedmont area. The collection can be visited upon inquiry to the Group. Inquire the Gruppo Storico Archeologico Castellettese – Via Gramsci 12 – Castelletto Sopra Ticino (NO).

Research Centre on the Golasecca culture

Fitted out in Via Beati, in the multi-media room of the former school of Pozzola just on the site preserving a grave-mound of the VI century B.C., it aims to make the public opinion and above all students aware of the local cultural problems, with particular reference to the Celtic origins of one of the most ancient proto-urban in the west Piedmont area. Eighteen pictorial panels let us piece together the most significant aspects of the Golasecca Culture, from the life habits to the trades, from the nourishment to the funeral rites.

COMIGNAGO – Locality Costone, Nature Park of the Lagoni

The route wandering inside the Parco Naturale dei Lagoni is supported by didactic signs and includes two neighbouring sites, which are interested by Roman Age findings in locality Costone. A Roman Imperial age direct cremation necropolis was found out in the first area together with the remains of a furnace or forge pertaining to a Roman inhabited settlement relating to the necropolis.

DORMELLETO SOPRA TICINO – Dormello, Madonna della Fontana's church

The walls of the church contain a Roman brick and a valuable white marble altar. It is likely decorated with a religious scene: you can identify, on one side, a patera, the flat

cup, that is used during religious celebrations for libations, and, on the other side, a jug (urceus), that is hidden by two portrayed standing figures and over painted in red colour and covered with a layer of lime. The interesting finding likely comes from the church area or from the nearby territory rich in Roman age archaeological witnesses, i.e. an altar dedicated to the cult of the Matrons (goddesses of the fertility), being preserved in the Museo di Arona.

FONTANETO D'AGOGNA - Saint Sebastian's Church

In the village centre, the side walls of the Saint Sebastian's church are surely worth a stop and a careful observation: the stunning architectural fragments and marble decorations that were re-used let us suppose they belonged to an important building situated in the neighbourhood in the Roman age.

GRIGNASCO - Hamlet of Ara Monte Fenera Nature Park

Unique sedimentary complex with significant dimensions, owes its peculiarity to the naturalistic and palaeontological/archaeological fields, to its geological nature, and, first of all, to the several cavities opening on the west mountainside. Despite the caves of palaeontological and archaeological interest are closed for preservation reasons, many visit itineraries are scheduled (i.e. Fenera Ring, Itinerary of graves, Itinerary of the "Taragn").

NOVARA - Municipal Museum of Archaeology of the Broletto "R. Fumagalli"

The museum is housed at the ground floor of the Paratici's Palace together with other Municipal collections in the interior of the Architectural complex of the Broletto. A rich and interesting collection of findings feature the settlement history of our territory from Prehistory to the Lombard age.

The local prehistory is documented by some green stone flints from Briga and Caltignaga ascribable to the Neolithic, and also by a green stone club head from Meina. The stickpins and the outfit of Bisognina (Lumelloigno), whose only remain is a fictile urn, belong to the Bronze Age. The formation and consolidation stage of the Golasecca culture (X-VI century B.C.) holds an outstanding role together with the funeral outfits of the necropolis of Saint Bernardine of Briona (VI-V B.C.); these last, unlike the previous one, witness the presence of arms and helms in the prestigious outfits of the men's tombs. The vast areas of grave-mound necropolis, originally situated among Bellinzago, Romentino and Galliate, are documented by fictile urns, fibula, pendants, bracelets and belt hooks.

The period dedicated to the Romanization of the Insubrian people of our territory and the full Roman Age cover a wide space with valuable materials from numberless necropolis, witnesses of a widespread occupation of the territory: pottery in common ceramics or the most refined materials of the sealed earth, glass, bronze and also vitreous toilet bottles, bronze mirrors and objects referring to the cosmetics and different household activities.

A little view on the findings of the town of Novaria is represented by a choice of amphorae found out in Largo Cavour in 1970. They were utilized as drainage in the proximity of the Roman wall circle and by some architectural and pavement crushers.

A new organization of the municipal collection is expected at the Museum, that is about to be set up at the Visconti Castle.

Museo Lapidario della Canonica Chiostro della Canonica di S. Maria, vicolo Canonica

The Museum was established in 1813 with the view to collecting and exhibiting the inscriptions coming from the 16th-century demolitions of the old Saint Gaudenzio's Basilica and the findings, that occurred in the town and surrounding territory.

Recently reorganized (1999), architectural elements and chiefly sacred, public and funeral epigraphs, votive altars and sarcophagus datable between the second Iron age and the late-

ancient age are today exhibited in the four-sided portico and at the first floor of the north sleeve of the Canonica. The Celtic stone of San Bernardino di Briona assumes a particular importance as it is sacred inscription in recent Lepontian alphabet, prior to the year 89 B.C. A stone head from the Badia di Dulzago is worth a mention. It likely derives from Celtic wooden religious models (III-II century B.C.).

The numberless funeral and votive inscriptions are indispensable to know the local Latin onomastics and the principal divinities of the Roman Pantheon, which were hallowed in Imperial period. While the one depicting a ship and pertaining to a Christian sarcophagus, and the crowning of a funeral altar with the portraits of the dead (II century A.D.) stand out among the Roman reliefs for their artistic quality.

Largo Cavour, via Gallarini, p.zza Martiri

One of the well-known stretches of the wall belt of the Roman Novaria can be seen in Largo Cavour. It belonged to the north sector of the wall belt and is a concrete core made of river pebble stones alternated with double brick courses at a regular distance of 0.80 metres.

In 1970, during the archaeological excavation, an amphora drainage was found out in correspondence of such a structure. Some of them bear the manufacturer's mark and are partially exhibited at the Museo Civico del Broletto.

The Visconti-Sforza Castle

Since 2002, the town administration has organized a series of initiatives targeting the restoration and functional upgrading of the Visconti-Sforza castle after the purchase of the entire complex from the military property. The superintendency of the Archaeological heritage has till now focused on the west side of the inner court-yard close to the walling in an area identified as "west sleeve". Here, great destructions took place over centuries with the almost total demolition because of the complex desertion after the prison use.

The medieval fortified quadrilateral becomes part of an area that is characterized by a wide belt course facing the countryside of the Roman Age wall ring, of which a stretch wall can be recognised for the building technique in later structures. The work is made of middle and large size pebbles and bricks, documented in all the walling stretches that were brought to light in other points of the town.

On the corner of Corso Cavour and Corso Italia

In 2006-2007, archaeological excavations discovered remains of pebbles stone wall structures, that were bound with mortar, on the corner of Corso Cavour and Corso Italia. They can be referred to a quadrangular tower. The tower building jeopardized a Roman stratigraphy that is witnessed by the presence of a structure, obliterating a sewer pipe, a wall and a frequentation level of a road axis of Novaria in the Imperial age.

The tower is likely to be related to the fortifications, that were put up inside the Roman wall belt of Novara in the VI century A.D. The urban space reduction is likely due to the decline of the inhabited settlement in the late Romanity.

The Cathedral. Early Christian Baptistery

The baptistry is one of the greatest early Christian monuments in North Italy from the late ancient Novara. It stands in the south-west sector of Novara on an area, that was previously covered by private buildings. It is a matter of a couple of houses (domus) partially dug out just on the site corresponding to the four-sided portico of the Cathedral and the yard of the parsonage. Its the most ancient remains were absorbed into the structure.

The octagonal planned baptistry was originally preceded by a hallway with rectangular extensions. The building characteristic is the plentiful reutilization of Roman age valuable materials:

capitals and columns of the interior niches, bricks of the chapel vaults, large roofing tiles. In the early Middle Ages, the original baptismal basin was replaced by a cylinder-shaped funeral monument from the I century A.D. that was dedicated by the freedwoman (freed slave) Doxa to her owner Umbrena Polla (visible in the niche facing the doorway).

OLEGGIO - *Municipal Museum of Archaeology and Ethnology "G.C. Fanchini"*

Founded in 1974 to exhibit the historic-ethnographic papers of Oleggio and its territory, it has gotten rich with an archaeological section since 1999. Today it is housed on the first floor.

Here, the Golasecca culture findings concerning the cremation necropolis of Pombia are exhibited; they affect a chronologic extent of our province, that was till now scarcely known, the turn between the VI and the V century B.C., when the economical system having the proto-urban Human settlement of Castelletto Ticino as centralizing element, starts getting in crisis. The tomb outfits that are in some cases characterized by rich feminine parures amber necklaces, pectoral, fibulae with amber laminated bow still belong to the early Iron Age. A tomb returns an exceptional finding: a cup with the dried residues of the oldest red beer ever known as it dates to the late VI and the early V century B.C.

The Museum keeps also most of the prestigious outfits of the vast sepulchral area concerning the village of and Insubrian community, who settled in Oleggio at the hamlet of Loreto in pre-Roman Age. The village (vicus), gravitating around the political-administrative orbit of the municipium of Novaria, got life continuity until the late-Roman age.

Cemetery, Saint Michele's church. Roman stone

A fragment of funeral stone that has been known since the year 1950 is inserted into the outer wall of the church. The bust of the dead, inside a lunette, is badly preserved and void of physiognomic details and beneath, part of a hardly readable funeral inscription is probably a dedication to a "brother Marciano" ("Marciano fratri"). It is generally datable to the II-III century A.D.

OLEGGIO CASTELLO - *Nature Park of the Lagoni*

Remains of housing and crafts structures have been located on a terracing next to the previous area and on the border with the municipal territory of Arona. The walls are preserved at foundation level and here an there elevated in stone blocks; they border artisan areas and warehouses for foodstuffs as the presence of 'olle' (big earthen jars), that were found out on the floor surface, suggests.

ORTA SAN GIULIO - *Isola di San Giulio, San Giulio's Cathedral*

The Romanesque cathedral stands on a stratified site that has been chosen as cult area since ancient times. Excavations beneath the Basilica floor have detected strips of structures relating to the first cult building, which is preserved for short stretches and characterized by a north-facing apse, in which Roman bricks were re-used.

The building is to be interpreted as the primitive structure of Christian cult, perhaps an oratory or a memorial, that was built up by local workers between the end of the IV century and the end of following century. The early-Christian church will be built on the same place after the will of Saint Giulio, between the end of the V and the middle of the VI century A.D. The Romanesque cathedral will replace it in the XII century A.D.

POMBIA - *Oratory of Saint Martino*

A little building that is today deconsecrated and become private property was probably built up at the village borders on the turn of the X and XI century. A fragmentary lime stone with whitewashed surfaces was re-used as base for one of the little columns in the left church aisle. Part of the relief featuring three cylindrical cups with handles is preserved in the lower

area, while part of the funeral inscription is kept in the upper one. Other Roman age fragments are re-used all over the complex: metal ducts (*fistulae*) and large roofing tiles in the apse roof, as additional confirmation of the dense occupation of this area in the Roman age.

Information and documentation centre on the beer culture

It was born as library, newspaper library and media library, targeting to collect and preserve papers and audiovisual books of national and international breadth, that are dedicated to the beer history, brewing, traditions and also to the ancient diet following the finding of the dry residue of a cereal hop-flavoured drink, in all probability the *cervogia* or *cervisia* mentioned in ancient sources, at Pombia, loc. Quara.

Inquire: Assessorato alla Cultura of the Pombia Town Hall.

Regione Castello, Church of Saint Vincenzo in Castro

Roman findings, witnessing the presence of a dense occupation of this area in the Imperial period, come from the Romanesque church dedicated to Saint Vincenzo, where they were re-used or brought to the main cult site as it has often happened since the Middle Ages. Moreover, a grey granite altar with no inscription is re-used and now removed from the north-west corner wall of the portico added to the primitive basilica (*exo-narthex*).

Regione Castello, "Porta Ferro" zone

Hidden among the trees, it is a quite restructured building which was sunken in the late Middle Ages following the construction of a wing wall that was suited to terrace the ground to make it cultivable. The octagonal structure, that is articulated in five internal niches with central basin and covered with a domed vault, is assuredly the fruit of a later intervention, just as the floor and the supporting piers. In the lower part, a water spring collects in the central brickwork basin up to around a metre from the floor. It could feature an Imperial-Roman *nymphaeum*, probably dedicated to feminine divinities, i.e. the nymphs or the Matron-goddesses.

ROMAGNANO SESIA - Saint Silvano's Parish church

A couple of interesting Roman age findings can be seen inside the Parish church of Saint Silvano. The first that can be ascribed to the II-III century A.D. with later remakes is a marble votive altar, which is decorated at its corners with small tortile columns bearing a kind of *entablature* with vegetal decorations at both sides of standing and shrouded figures with scroll in their hands. The second is a marble Christian sarcophagus which schematically features three architectural buildings; two of them arise at both sides and are composed of an arch supported by columns, the third, at the centre, has a triangular fronton bearing the Christ's symbol (*chrismos*).

Medieval Bridge Remais

The remains of the stone and lime foundation block of one of the bridge piles of a Roman bridge can be seen near the River Sesia bank, on the left of the railway to Varallo Sesia, alongside the Roggia Mora, south of the imposing medieval ruins of a bridge, likely a reconstruction of a pre-existing Roman bridge. It was built at the mouth of the river towards the plain and had to be bound to the presence of a road coming from the Locality Quinto and going to Borgomanero after having crossed the mansion (livery stable and refreshment station) of Romagnano.

SAN NAZZARO SESIA - Saints Nazaro and Celso's Abbey

The presence in the Abbey of fragments of Roman findings confirms the habit, from the Middle Ages onward, to re-use Roman materials they found out in the neighbourhood, or to bring

ancient findings into the cult sites of the small rural villages, above all if they were fragments of objects (epigraphs, sarcophagi etc.) relating to the religious or funeral domain. The cloister keeps a sarcophagus with no inscription and a cover, while other two sarcophagus fragments, with remains of inscription inside a little ansated etched tablet, were re-used in the belfry base and walls. The name of the dead, Cornelio Corneliano, can be read in one case. All findings could be ascribed to the late Imperial Roman age.

SIZZANO - San Vittore's Church

Recent excavations, that have been carried out inside the Parish church, brought to light remains of structures existing prior to the ancient 'Pieve', including remains of an apse, that can be related to a public building, probably a Roman basilica, place of Justice administration.

Part of the floor decoration, featuring rhomboidal tiles arranged in groups of three in such a way to form a drawing of cubes (opus scutulatum), has been discovered.

An important Roman epigraph that is now kept at the 'Lapidario' of the Canonica of Novara comes from this church, too. It features a donation by a certain Caius Attilius to the "paganis Agamins", the inhabitants of the group of villages called "pagus Agaminus", in the territory of the present towns of Ghemme, Sizzano and Fara Novarese.

SUNO - Saint Genesio's Pieve

Many Roman inscriptions were collected in the Saint Genesio's church that is situated near the Provincial road leading to Vaprio d'Agogna until the 20s. They are all removed and shown at the 'Lapidario della Canonica di Novara'. The epigraphs likely come from a rural Sanctuary that was built up in the Suno hill area and connected to the ancient road system of the Upper Novara region. The many divinities, that are mentioned in the epigraphs and partially re-used in the Saint Genesio's Pieve, give us the idea of a polyvalent sanctuary, as some inscriptions would demonstrate with dedications of the staff assigned to the cult and the different followers of Jupiter, Hercules, Mercury, the Goddesses of Fortune and the Matron Divinities of Celtic tradition, patrons of the field fertility.

VARALLO POMBIA - Municipal Museum of Archaeology

The museum collecting archaeological materials that were discovered in the neighbourhood is housed inside the Palazzo Comunale di Villa Soranzo. It proves the frequentation from the Iron Age to the Roman epoch. A stone from the cremation necropolis, having been excavated in the Cascina Pulice of Comignago, carries back to the Roman age. It is pertinent to a burial with a rich outfit being composed of pottery, a lantern, glasses and metals. It features also materials coming from another local necropolis that was found out at the hamlet of Dorbiè of Castelletto Ticino, with Imperial Roman burial tombs.

ROCKS AND CUPS

"Cups" are called the hemispheric cavities that are often smoothed by a pebble stone. They are produced by the artificial rock hollowing by means of a stone or metal tool ("a striker"). They are spread out the whole alpine arc (but particular cups concentrations of Val d'Ossola are well-known) in the course of the first millennium B.C., in coincidence with the interest of the local Iron Age aristocracies towards hunting in the hill and mountain environment. Even though the sense of cups is still mysterious, scholars seem to agree on associating them to cultural or religious events, likely bound to the "cult of heights". Of this last, particularly diffused in the Iron Age, we know the name of some divinities such as Poenimus, Albiorix ("King of Alps") and Segomo Dunatis (Segomo of the Heights).

INDIRIZZI UTILI

- **Provincia di Novara**
28100 Novara - Corso Cavour, 4 - Ufficio Turismo - Tel. 0321 378443 - 472 - Fax 0321 378479
www.provincia.novara.it - e-mail: turismo@provincia.novara.it
- **Agenzia Turistica Locale della Provincia di Novara**
28100 Novara - Baluardo Quintino Sella, 40 - Tel. 0321 394059 - Fax 0321 631063
www.turismonovara.it - e-mail: novaratl@tin.it - info@turismonovara.it
- **Ufficio Informazioni Turistiche Novara IAT**
28100 Novara - Corso Garibaldi, 23 - Tel. 0321 331620 - Fax 0321 630291
e-mail: iatturismo@comune.novara.it
- **Ufficio Informazioni Turistiche Galliate IAT**
28066 Galliate (NO) - Piazza Vittorio Veneto - Tel. 0321.864897 - Fax 0321.866460
e-mail: sociocult@comune.galliate.no.it
- **Ufficio Informazioni Turistiche Ghemme IAT**
28074 Ghemme - via Interno Castello, 1 - Tel. 0163 841870 - Fax 0163 841870
www.ghemme.net - e-mail: info@ghemme.net
- **Distretto Turistico dei Laghi**
28838 Stresa (VB) - Corso Italia, 18 - Tel. 0323 30416 - Fax 0323 934335
e-mail: infoturismo@distrettolaghi.it
- **Ufficio Informazioni Turistiche Arona IAT**
28041 Arona - P.le Duca d'Aosta - Tel. 0322 243601 - Fax 0322 243601
e-mail: arona@distrettolaghi.it
- **Ufficio Informazioni Turistiche Lesa IAT**
28040 Lesa - Via Vittorio Veneto, 21 - Tel. 0322 772078 - Fax 0323 77139
e-mail: lesa@distrettolaghi.it
- **Ufficio Informazioni Turistiche Massino Visconti IAT**
28040 Massino Visconti - Via Viotti, 2 - Tel. e Fax 0322 219713
e-mail: massino@distrettolaghi.it
- **Ufficio Informazioni Turistiche Orta San Giulio IAT**
28016 Orta - Via Panoramica - Tel. 0322 905163 - Fax 0322 905273
e-mail: inforta@distrettolaghi.it
- **Ufficio Informazioni Turistiche Pettenasco**
28028 Pettenasco - Via Unità d'Italia, 3
Tel. e Fax 0323 89593
e-mail: pettenasco@ distrettolaghi.it